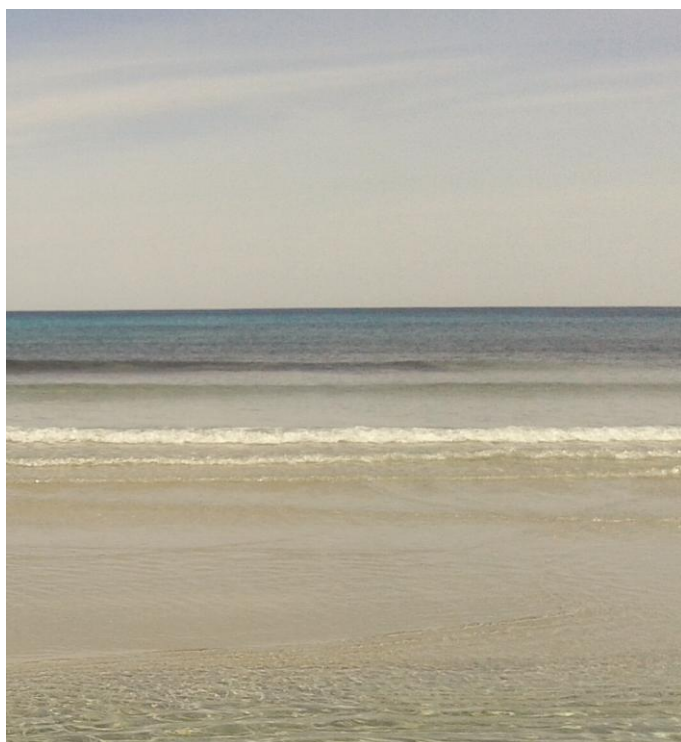




# RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA LA CONGIUNTURA 2019







REGIONE  
TOSCANA



# RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA

## La congiuntura 2019

*a cura di*

IRPET

REGIONE TOSCANA

Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica

Firenze, Settembre 2020

---

## **AVVERTENZE**

I dati utilizzati per la preparazione del presente Rapporto congiunturale sul turismo sono stati forniti, per quanto riguarda il movimento (presenze e arrivi) e le strutture ricettive in Toscana, dal Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica. Tali dati derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione da parte dell'ISTAT, titolare della rilevazione.

I dati relativi all'offerta turistica provengono dalla rilevazione statistica del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", che rileva su base mensile anche il numero delle strutture esistenti (indipendentemente se aperte o chiuse) e dei relativi posti letto, e fanno riferimento al valore medio annuo calcolato a partire dai dati mensili delle strutture esistenti in ciascuna provincia.

**L'intero rapporto è disponibile su Internet nei siti:  
IRPET: <http://www.irpet.it>  
Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it>**

## **RICONOSCIMENTI E RINGRAZIAMENTI**

Il presente Rapporto è stato redatto da Enrico Conti.

Elaborazioni statistiche: Massimo Donati (IRPET).

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET).

Si ringrazia per la collaborazione il Settore Turismo Commercio e Terziario e il Settore Sistemi informativi e servizi statistici - Ufficio Regionale di Statistica.

---

## Indice

SINTESI	7
1.	
IL CONTESTO INTERNAZIONALE: CONSUNTIVO 2019	11
1.1 Il turismo internazionale nel 2019 nelle stime dell'UNWTO: la crescita continua anche se rallenta	11
1.2 Il turismo in Italia: il 2019 un altro anno buono	12
2.	
IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2019	17
2.1 La Toscana nel contesto italiano e internazionale attraverso la lettura dei dati ufficiali	17
2.2 I principali mercati interni e internazionali	19
2.3 La dinamica a livello locale	26
2.4 Presenze turistiche e tipologie ricettive	29
2.5 L'offerta ricettiva: i posti letto per tipologia ricettiva e il rapporto domanda/offerta	30
2.6 La Bilancia turistica regionale	32



## SINTESI

Niente sarà più come prima, dicono in molti. L'impatto del Covid-19 sulle nostre vite, sull'economia mondiale, e in particolare sull'economia turistica è stato ed è così forte e profondo che ci siamo più volte chiesti se avesse senso scrivere un rapporto sul turismo per l'anno 2019, in particolare ahinoi a metà 2020. La risposta naturalmente è sì, proprio perché riteniamo necessario avere piena contezza di dove eravamo quando siamo stati investiti dall'epidemia, per provare poi a capire quanto e in che modo cambierà il panorama dell'economia turistica della regione a seguito di essa. Se quando e dove in Toscana torneremo ai livelli di consumo turistico precedenti la crisi. Quali policy occorreranno per intercettare la ripresa. Per fare tutto questo è necessario, ancorché non sufficiente, misurare pazientemente i fenomeni e provare a individuarne le interne relazioni: è quanto abbiamo tentato di fare anche quest'anno.

### **Il contesto internazionale e la congiuntura in Toscana (+0.4% le presenze ufficiali +0.8% gli arrivi, 2019/2018)**

Dopo un biennio 2017-2018 caratterizzato dalla forte espansione dei flussi turistici il 2019 si profila come un anno di sostanziale conferma per la Toscana dei livelli registrati nel 2018. Gli arrivi in strutture ufficiali aumentano infatti del +0,8% e le presenze intorno al +0,4%. Tale risultato è ottenuto escludendo, correttamente, dal confronto con il 2018 le nuove strutture ricettive (locazioni turistiche brevi) rilevate in ottemperanza alla nuova legge regionale sul turismo a partire dal 2019.

La dinamica regionale si inserisce anche quest'anno in una congiuntura mondiale di crescita rilevante anche se più moderata rispetto al 2018 del turismo internazionale. Nel 2019 gli arrivi internazionali di turisti in tutto il mondo sono aumentati del 3,9% sull'anno precedente, in linea con il trend di lungo periodo.

A trainare la crescita in Toscana è invece decisamente la componente italiana le cui presenze crescono (+2,4%) in misura maggiore rispetto al complesso della penisola (+1,8%). Gli stranieri calano al contrario del -1,2% in decisa controtendenza rispetto al trend internazionale e anche rispetto al dato nazionale (+1,9%).

Questa fattispecie spinge a interrogarsi certamente sulla natura di questa battuta d'arresto, se cioè sia da attribuirle un carattere meramente congiunturale, dopo anni di crescita importante dei flussi, o non segnali piuttosto elementi di potenziale perdita di competitività delle destinazioni toscane. L'evidenza non consente di dare un giudizio definitivo, anche a causa dell'intervenire di novità nel metodo di costruzione dell'informazione, e specificamente nelle tipologie ricettive rilevate, ciò che, al di là di ogni accorgimento tecnico possibile, introduce elementi di distorsione non irrilevanti nella valutazione delle performance del 2019.

### **I mercati interni ed esteri: +2,4% le presenze di italiani -1,2% gli stranieri (escluse le locazioni turistiche brevi)**

Tre sono i principali fatti stilizzati sul fronte internazionale.

1. La rilevante diminuzione del turismo europeo occidentale (-5,8%) e dal nord Europa (-8,7%), che si riflette negativamente sulle destinazioni balneari ma anche su quelle rurali.
2. La frenata delle presenze dal continente asiatico (-3%) in particolare dall'India e dalla Cina.
3. Il consolidarsi dell'aumento dei flussi dal continente americano, sia dal nord (+5,5% le

presenze) che dal centro e sud America (+9%) e la buona performance delle presenze dall'Europa orientale (+5,2%) che aiutano ad attutire il colpo nelle destinazioni balneari e in quelle rurali ma spingono soprattutto le città d'arte.

Un'analisi nel decennio, in particolare qualora comprenda correttamente anche la misurazione dell'emergere del fenomeno delle locazioni turistiche brevi – pur sottovalutate mancando ancora i dati di tre province importanti – evidenzia il proseguire negli anni '10 del processo di internazionalizzazione del sistema turistico regionale. Le presenze straniere tra il 2008 e il 2019 aumentano da 19 a 27 milioni, pari al +38%.

Alla debolezza della domanda estera fa da contraltare nel 2019 la vivacità della domanda interna (+2,4% le presenze italiane) che conferma l'ottimo risultato del 2018 (+3,4%) e compensa il calo della componente straniera. Aumentano le presenze dalla quasi totalità delle regioni. La crescita è trainata innanzitutto dal buon risultato della Lombardia (+3,1%) e di altre regioni settentrionali come il Veneto (+5,6%), l'Emilia Romagna (+3,7%), la provincia di Bolzano (+6,7%) e la Liguria (+3,3%), che insieme contribuiscono per oltre la metà dell'incremento totale degli italiani. A seguire per importanza è il contributo del turismo domestico dei toscani in Toscana le cui presenze crescono dell'1,7%. Buone performance hanno anche alcune regioni meridionali come la Campania (+3,1%) la Calabria (+4,5%) e la Basilicata (+6,5%) mentre più debole è la crescita delle presenze dal Lazio (+1,2%) protagonista negli scorsi anni. Un confronto rispetto al 2008 che comprenda anche l'emergere del fenomeno delle locazioni brevi contribuisce poi a restituire alla domanda interna il suo giusto ruolo per la resilienza del sistema turistico toscano durante anni '10. Tra il 2008 e il 2019 la crescita delle presenze italiane in Toscana si attesta infatti intorno al +10,9%, passando da 21,6 a 24 milioni.

### **Le dinamiche locali e i prodotti turistici**

Le dinamiche locali e dei prodotti turistici riflettono in buona parte quelle congiunturali relative ai diversi mercati di origine ma sono anche figlie di differenze strutturali di competitività.

Anche il 2019 – in linea con il trend decennale – è certamente caratterizzato dalla maggior dinamicità congiunturale degli ambiti che contengono le principali città d'arte. Nel complesso di questi le presenze aumentano dell'1,9% rispetto al 2018 grazie quest'anno più all'apporto dei flussi italiani (+3,5%) che degli stranieri (+1,2%). In tutti gli ambiti “ città d'arte” la crescita delle presenze si attesta tra il 2 e i 2,5%. Fa eccezione Lucca il cui calo (-4,6%) spicca in negativo per il contributo e il peso della diminuzione di russi ed europei dell'ovest e del nord.

La novità negativa è invece rappresentata dalla frenata degli ambiti rurali collinari che nel complesso perdono il 2,5% delle presenze proprio a causa della diminuzione degli stranieri (-3,8%) in particolare europei occidentali, del nord e sud Europa (-7,8%) mentre gli italiani aumentano di poco (+0,4%) e l'aumento dei provenienti dall'Est Europa (+1,9%) non è sufficiente a ribaltare il risultato complessivo.

Le aree balneari sembrano invece confermare la sostanziale stagnazione delle presenze (+0,2%) manifestatasi lo scorso anno e caratterizzante lo scorso decennio. Il risultato è quest'anno determinato dal bilanciarsi di due dinamiche opposte, l'aumento rilevante degli italiani (+2,5% presenze) e la netta diminuzione degli stranieri (-3,6%) in particolare europei occidentali, del nord e sud Europa (-5,3%) analogamente alle aree rurali. Tra le aree balneari a soffrire di più sono i territori più maturi e con maggiori problematiche di riposizionamento del prodotto come la Riviera Apuana (-0,9%) e la Versilia (-1,5%), dove anche la domanda domestica è in calo, ma pure territori come la Maremma (-0,7%) e la Costa degli Etruschi (-0,4) sembrano aver perso la spinta



che le caratterizzava sino a pochi anni fa e che era legata in buona parte alla dinamica straniera e degli europei in particolare.

I territori montani appaiono invece i più differenziati in termini di andamento e divisi tra quelli in forte regresso come Amiata (-8,4%) Lunigiana (-4,6%) e Pistoia e Montagna Pistoiese (-4,4%) e quelli decisamente in crescita come Garfagnana (+6,2%) Val Tiberina (+4,8%) e in misura minore il Casentino (+2%).

L'analisi territoriale di lungo periodo evidenzia come siano gli ambiti che contengono le principali città d'arte (+47,7%) a trainare la crescita delle presenze, seguiti dagli ambiti collinari rurali (se escludiamo i due che contengono le città termali). Ciò a conferma di quanto più volte sostenuto circa la competitività di questi due prodotti turistici nei nostri territori.

La novità parziale ma significativa, che emerge includendo la sharing economy nell'analisi di lungo periodo, sembra rappresentata piuttosto dalla vivacità che assume la crescita degli ambiti balneari (+12,2%) in luogo di una sostanziale stabilità dei flussi (+2%) qualora escludiamo dall'analisi le locazioni brevi.

Le aree montane restano invece il fanalino di coda della regione in termini di crescita (+4,4%) ma da notare è il particolare aumento delle presenze legate ad un turismo esperienziale dei cammini in Casentino (+39,4%) la crescita in Lunigiana (+47,9%) come anche i buoni risultati della val Tiberina (+14,4%).

### **Le tipologie ricettive: domanda, offerta tassi di occupazione**

La dinamica congiunturale dei diversi comparti ricettivi osservata nell'ultimo intervallo temporale al netto delle locazioni brevi, conferma nel complesso le tendenze osservate nell'ultimo decennio. Rispetto al 2018 il 2019 presenta una mappa delle variazioni per tipologia di esercizio più squilibrata, frutto della diminuzione delle presenze straniere, che si riflette sulle tipologie ricettive da queste più gettonate. In particolare dopo un 2018 di crescita rilevantissima (+9,4%) il 2019 decreta la stagnazione delle presenze in agriturismo (-0,1%) e nei campeggi e villaggi turistici (+0,1%), risultato a cui in positivo contribuisce esclusivamente la componente italiana.

In secondo luogo il 2019 evidenzia la diminuzione delle presenze, in particolare quelle straniere, negli alberghi a 5 stelle (-2,5%) che soffrono in particolare della diminuzione dei flussi europei cinesi e indiani e nelle RTA (-0,2%). La spinta degli stranieri manca anche per quanto riguarda le "altre strutture extra alberghiere (+0% gli stranieri) che pur nel complesso aumentano le proprie presenze (+2,6%), in linea con il trend di lungo periodo, grazie al contributo degli italiani. Per il resto il 2019 conferma sia il declino strutturale delle strutture alberghiere low cost 1 e 2 stelle (-4,3% e -2,2% rispettivamente) ormai residuali, ma anche la crisi dei 3 stelle che lasciano sul terreno ben il 3,8% delle presenze dopo un buon 2018, anche in questo caso per la diminuzione dei flussi stranieri.

Infine, dopo quasi 10 anni di crescita ininterrotta degli esercizi e dei posti letto il 2019 fa segnare un'inversione di tendenza seppur contenuta. Gli esercizi ricettivi diminuiscono del -0,2% e i posti letto del -0,4%. Naturalmente dal confronto 2019 su 2018 sono escluse le locazioni brevi e non sappiamo se e in che misura la loro emersione dreni strutture ricettive in questa nuova categoria sottraendole alla categoria delle "altre strutture ricettive". Purtroppo i dati il prossimo anno non ci aiuteranno molto perché influenzati in modo drammatico dalla catastrofe rappresentata dal Covid-19.

A diminuire la propria capacità ricettiva è soprattutto il comparto alberghiero (-0,8%), sia nelle due categorie low cost degli 1 e 2 stelle (-4,3% i posti letto quest'anno, un calo doppio

rispetto alla media annua del decennio), ma anche nella categoria dei tre stelle (-2,3%) anch'essa in declino strutturale di posti letto nel decennio (-1,1 medio annuo). Quasi impercettibile è il calo dei posti letto nel comparto extra-alberghiero (-0,1%), tutto determinato da affittacamere e case e appartamenti per vacanza (-2%) mentre continua l'ascesa della ricettività agrituristica a ritmi elevati (+3,4%) e diminuiscono quest'anno seppur di poco i posti letto nei Campeggi e villaggi (-0,8%), mentre si conferma (+1%) l'espansione della ricettività osservata nel lungo periodo (+2,6% medio annuo) nelle "altre strutture ricettive". Nel complesso l'evoluzione delle strutture ricettive anche quest'anno conferma quanto già evidenziato nelle scorse edizioni del rapporto. Dal punto di vista della ricettività ufficiale tradizionale la curva che rappresenta il sistema dell'offerta regionale sembra aver raggiunto nella seconda metà degli anni '10 il suo punto di massimo. Su tutto questo si abbatte alla fine di febbraio del 2020 il virus SARS-CoV-2.

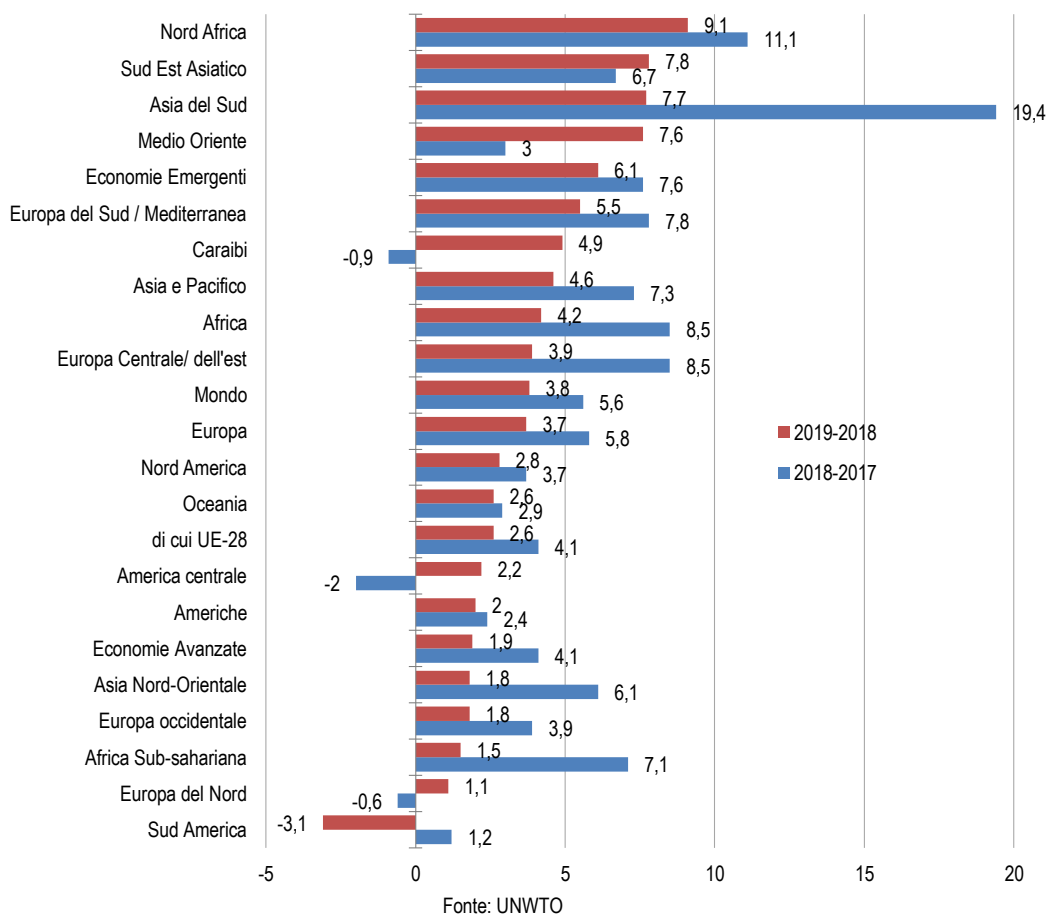
1.  
IL CONTESTO INTERNAZIONALE: CONSUNTIVO 2019

1.1  
**Il turismo internazionale nel 2019 nelle stime dell'UNWTO: la crescita continua anche se rallenta**

Dopo un 2017 da record (+7%) ed un 2018 in ulteriore crescita sostenuta (+5,6%) il 2019 si caratterizza come un anno di più contenuto aumento del turismo internazionale (+3,9% gli arrivi) pur senza perdere il passo con il trend di lungo periodo stimato dal modello di previsione UNWTO.

Le macroaree del Nord Africa (+9,1%), Sud est asiatico (+7,8%) Asia del sud (+7,7%) e Medio Oriente (+7,6%) guidano la crescita, a seguire l'Europa Mediterranea con un + 5,5% di arrivi, dopo il +7% dello scorso 2018. Più debole la crescita nelle altre aree continentali e nelle Americhe, che fanno registrare un incremento intorno al 2%.

Grafico 1.1  
ARRIVI DI TURISTI STRANIERI NEL MONDO. 2019/2018, 2018/2017  
Variazioni % medie annue



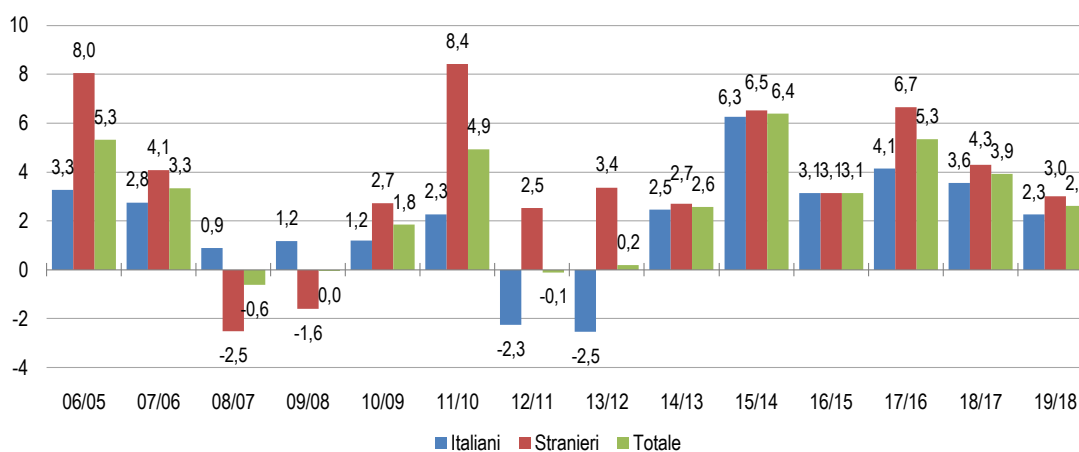
## 1.2

### Il turismo in Italia: il 2019 un altro anno buono

Per ciò che riguarda il complesso della penisola il 2019 rappresenta il sesto anno consecutivo di crescita sostenuta in termini di arrivi e il quinto anno in termini di presenze. Gli arrivi aumentano nel 2019 complessivamente del 2,6% contro il 3,9% dello scorso 2018 e le presenze del 1,8% al pari dello scorso intervallo temporale.

La crescita delle presenze riguarda in misura equanime il segmento straniero (+1,9%) e quello degli italiani (+1,8%) mentre sembra molto più concentrata e squilibrata tra le diverse tipologie ricettive, riguardando molto più il segmento extra-alberghiero (+4,3% le presenze) a fronte del misero +0,5% di alberghi e RTA.

Grafico 1.2  
ARRIVI DI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN ITALIA. 2006-2019  
Variazioni % sull'anno precedente

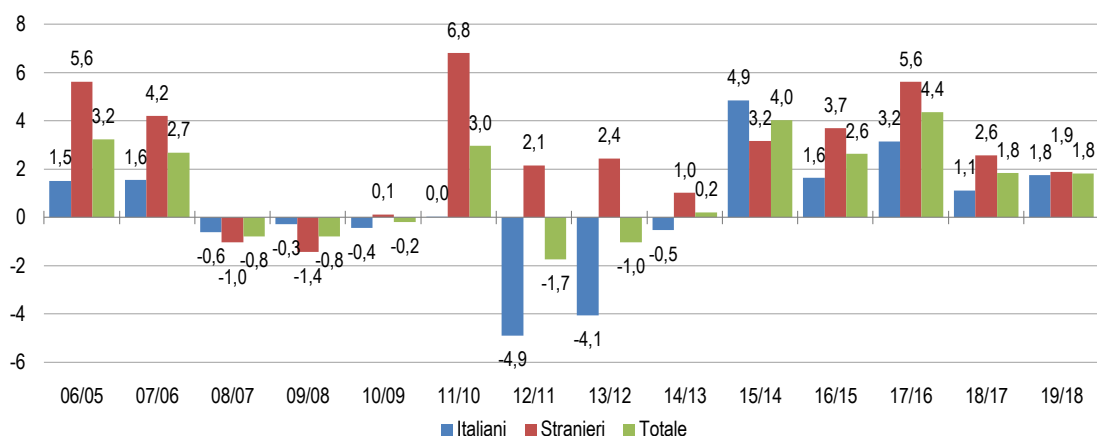


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

L'incremento maggiore delle presenze turistiche si rileva nel secondo e quarto trimestre dove più forte appare la spinta del turismo esperienziale e in città d'arte dall'estero, che sembra venire a mancare invece nel trimestre estivo, ennesimo segno di una limitata competitività del prodotto balneare.

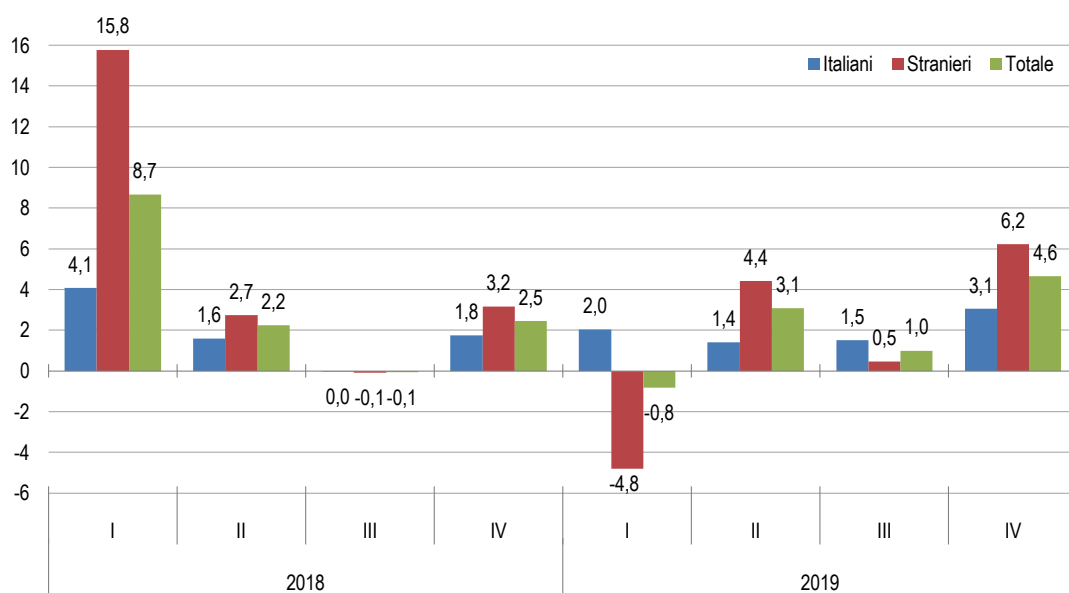
Anche per quest'anno la crescita degli arrivi in Italia si mantiene al di sotto di quella stimata dall'UNWTO per il complesso dell'area mediterranea (+5,5%), a segnalare in parte un gap tra potenzialità e competitività del sistema turistico del nostro paese, ancora da colmare, in parte attribuibile alla sempre minore capacità delle statistiche ufficiali di rendere conto di un panorama in veloce cambiamento riguardo alle modalità del viaggio e del pernottamento. Non vi è dubbio che una parte importante e crescente del fenomeno turistico, in particolare quella legata alla sharing economy o più correttamente alla digital economy, tenda a sfuggire all'osservazione delle statistiche ufficiali.

Grafico 1.3  
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2006-2019  
Variazioni % su anno precedente



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Grafico 1.4  
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE IN ITALIA. 2018-2019  
Variazioni % sul trimestre dell'anno precedente

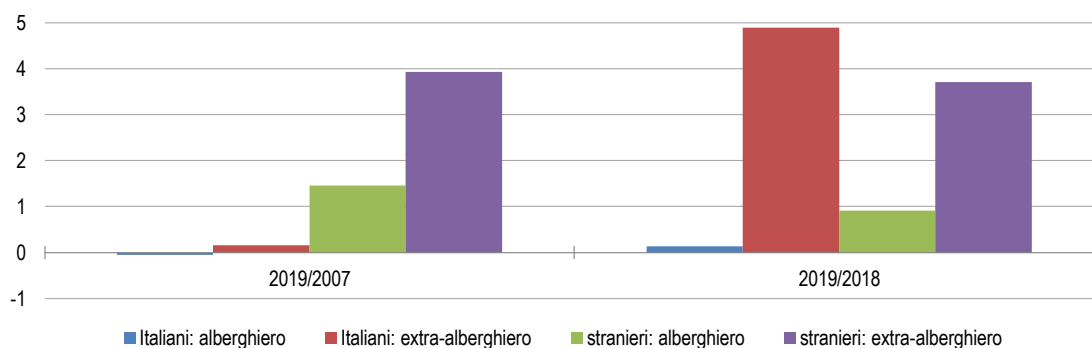


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

La chiave di lettura per macro mercato e tipologia ricettiva mette bene in evidenza nel lungo periodo la crescita del segmento straniero a fronte di una sostanziale stagnazione dei consumi turistici interni degli italiani, frutto della contrazione manifestatasi tra il 2009 e il 2014 e della successiva ripresa, che giunge a recuperare solo oggi i livelli pre-crisi. In particolare emerge la

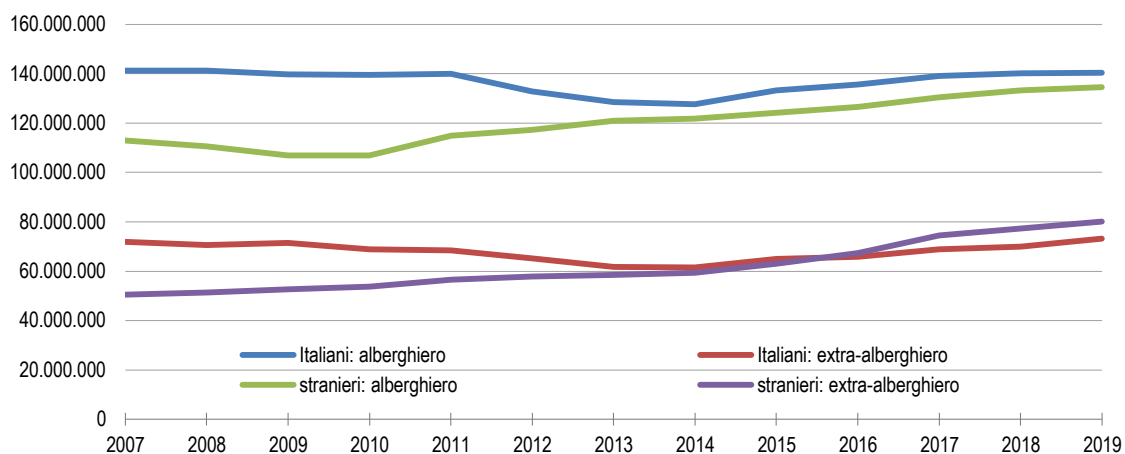
competitività delle strutture extra-alberghiere sul segmento straniero, favorita dalla diffusione del turismo esperienziale di europei e nordamericani. Nell'ultimo intervallo temporale si conferma un differenziale di crescita positivo delle strutture extra-alberghiere rispetto agli alberghi sul fronte degli stranieri, che si manifesta quest'anno ancor più nettamente sul fronte domestico.

Grafico 1.5  
VARIAZIONI % MEDIE ANNUE DELLE PRESENZE ITALIANE E STRANIERE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2019/18, 2019/07



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat

Grafico 1.6  
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI E EXTRA-ALBERGHIERI. 2000-2018



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

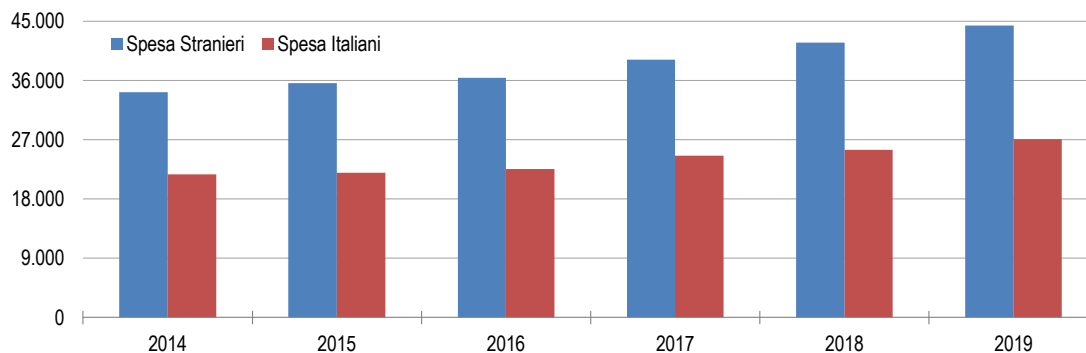
L'indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell'Italia svolta dalla Banca d'Italia, e che riguarda il complesso dei forestieri che entrano in Italia e degli italiani che si recano all'estero sia in esercizi ricettivi ufficiali che non ufficiali, ci fornisce alcune importanti informazioni riguardo al volume complessivo delle presenze, alla loro spesa complessiva e alla spesa media giornaliera.

I risultati del 2019 confermano le tendenze emerse dalla rilevazione Istat, ossia un sostanziale perdurare della dinamica di crescita delle presenze straniere in Italia (+4,8% sul 2018) che conferma quella registrata nello scorso intervallo temporale (+5,1%). Il differenziale positivo della dinamica rispetto al dato Istat sembra rimandare alla particolare crescita delle nuove forme di ricettività non ufficiale legate alle abitazioni in affitto prenotabili tramite piattaforma on line. L'aumento della spesa degli stranieri, invariato rispetto al 2018, è ancora più ampio (+6,6%) rispetto a quello delle presenze, e corrisponde a un aumento della spesa media giornaliera (+1,7%) che conferma la tendenza di medio periodo rilevata a prezzi correnti. Tale dinamica appare consolidarsi negli ultimi tre anni su livelli medi annui più che doppi rispetto al tasso di inflazione.

Aumenta, in misura appena più contenuta rispetto a quella degli stranieri in Italia, anche la spesa degli italiani all'estero (+6,3%), ciò che spiega la crescita del saldo tra entrate ed uscite, che passa da 16,2 a 17,2 miliardi, nuovo record negli ultimi 17 anni.

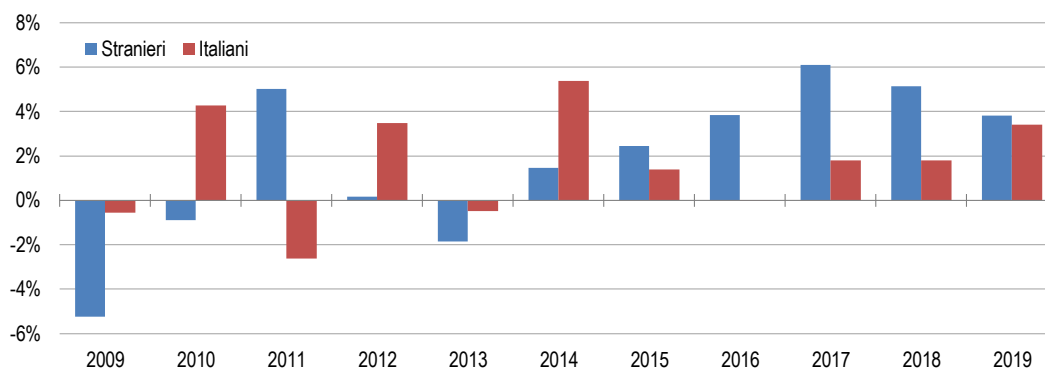
Il saldo appare in crescita costante e rilevante ormai dal 2010, a riprova, semmai ce ne fosse bisogno, dell'importanza del turismo quale forma di esportazione di servizi per il nostro paese.

Grafico 1.7  
SPESA MEDIA GIORNALIERA. 2013-2018  
Euro correnti



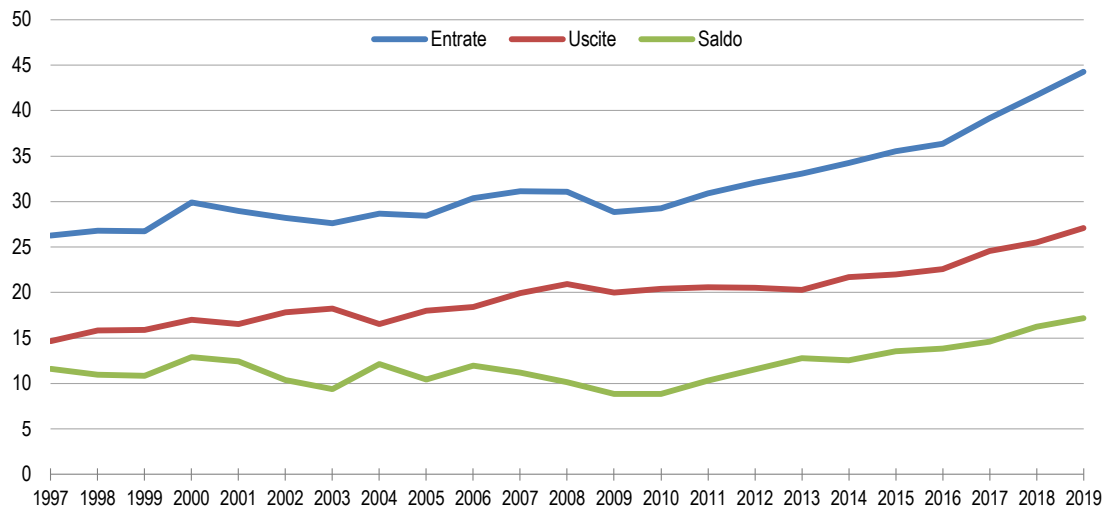
Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 1.8  
VAR.% PRESENZE STRANIERI IN ITALIA E ITALIANI ALL'ESTERO SU ANNO PRECEDENTE. 2009-2019



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC

Grafico 1.9  
BILANCIA TURISTICA ITALIANA. 1997-2019  
Milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati UIC



## 2. IL TURISMO IN TOSCANA NEL 2019

### 2.1 **La Toscana nel contesto italiano e internazionale attraverso la lettura dei dati ufficiali<sup>1</sup>**

Anche in un anno così importante come il 2019, anno benchmark prima dell'evento catastrofico della pandemia Covid-19, non è semplice confrontare l'andamento delle presenze e degli arrivi di turisti in Toscana né rispetto al 2018 né rispetto al complesso della penisola. La ragione risiede nel cambiamento del panorama ricettivo mondiale, che ha visto il boom degli affitti in appartamenti e case private prenotate attraverso piattaforme on line, e nel ritardo delle legislazioni nazionali e/o regionali che in molti casi non prevedono ancora l'obbligo della rilevazione del movimento turistico in queste strutture. Paradossalmente proprio il fatto che la Toscana abbia introdotto prima di molte altre regioni in legge tale obbligo, rende meno immediatamente confrontabile il dato regionale con quello nazionale.

Il dato, dunque, di un aumento degli arrivi pari al +3,8% contro il +2,6% italiano e di un eccezionale aumento delle presenze del +6,5% contro un +1,8% italiano risente di questa fattispecie. Una volta sterilizzato l'effetto dell'introduzione nella rilevazione della nuova categoria ricettiva l'aumento degli arrivi in Toscana si riduce a un più modesto +0,8% e quello delle presenze allo 0,4%. Questo risultato, che sottostima certamente la crescita realmente avvenuta, è in ogni caso più vicino del +6,5% a rappresentare la dinamica occorsa al sistema turistico regionale.

La realtà è che negli ultimi anni la Toscana, pur crescendo a un ritmo apprezzabile si è comportata da regione turisticamente matura, quale è, mantenendosi leggermente al di sotto del movimento turistico nazionale, anche perché aveva tenuto meglio negli anni duri della crisi, grazie alla spinta della componente estera. L'anno 2019 dunque, dopo due anni di crescita sostenuta, vede un rallentamento più forte rispetto a quanto accade al complesso della penisola proprio per il venir meno della spinta estera, ciò se consideriamo le sole tipologie ricettive confrontabili nel breve periodo.

Nel medio periodo, in ogni caso, il confronto con l'andamento nazionale ed internazionale ci restituisce l'immagine di una Toscana agganciata al trend italiano, ma che cresce a ad un ritmo più lento rispetto alla media delle 28 nazioni dell'Unione Europea. Si tratta di un andamento prevedibile, trattandosi pur sempre di una destinazione matura che tende a perdere in misura marginale quote di mercato a favore dei concorrenti più giovani e meno sviluppati. Un fenomeno, tuttavia, ormai piuttosto consolidato, e dunque da valutare come un campanello d'allarme non trascurabile intorno alla capacità competitiva dei prodotti turistici della regione. Se depurare il confronto tra 2018 e 2019 del fenomeno degli affitti turistici (in quanto non misurato ma ben presente nel primo dei due anni) è indispensabile per valutare correttamente la dinamica congiunturale, il confronto puntuale tra il volume delle presenze nel 2008, anno che

<sup>1</sup> Come sottolineiamo ogni anno commentare i dati relativi al movimento dei turisti in strutture ufficiali censite da ISTAT significa cogliere solo una parte del fenomeno turistico e del suo impatto sull'economia Toscana. Mancano infatti all'appello oltre la metà dei viaggiatori che esprimono una domanda turistica in Toscana, costituiti da coloro che alloggiano per turismo in case private di proprietà o presso amici e parenti, da coloro che soggiornano in case e appartamenti di privati non inseriti negli elenchi delle strutture ufficiali, ed infine dagli escursionisti, ossia coloro che escono per diverse motivazioni turistiche dal proprio luogo di residenza abituale, si trattengono per almeno 6 ore nel territorio di destinazione (all'interno della Toscana in questo caso) e rientrano in giornata nella propria residenza senza pernottare. Ci limitiamo pertanto in questa sede a commentare i dati relativi alle sole presenze e arrivi in strutture ricettive ufficiali.

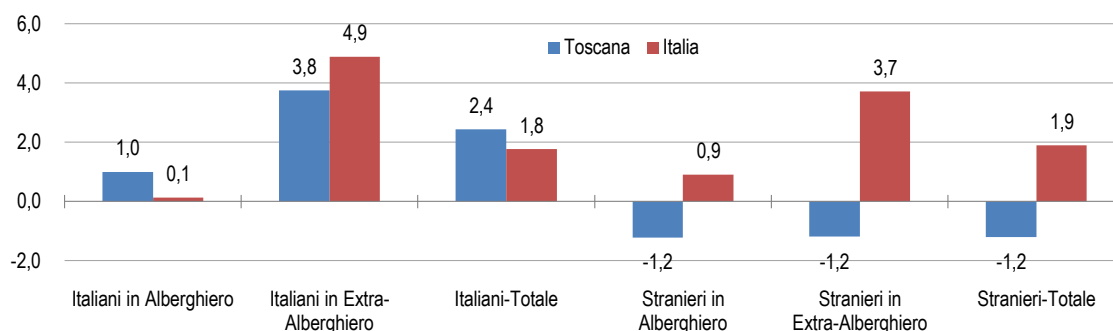
precede gli effetti della grande crisi economica di inizio secolo sul turismo, e il 2019, comprendendo la misurazione del nuovo fenomeno degli affitti turistici è del tutto corretto, dal momento che nel 2008 il fenomeno non esisteva e dunque il non rilevarlo non comporta alcuna distorsione nel confronto col 2019, ed ha invece una grande utilità perché misura molto più correttamente la variazione del volume complessivo delle presenze turistiche effettivamente occorso in Toscana nel decennio. C'è da dire, infine, che la dinamica di crescita che, come vedremo, si evidenzierà comprendendo le locazioni turistiche nel confronto di lungo periodo, sarà comunque una sottostima di quanto realmente avvenuto nella regione dal momento che ancora oggi non sono pervenuti alla regione Toscana i dati relativi alla consistenza e alle presenze registrate nel 2019 nella categoria LTN e LTI ( locazioni turistiche brevi) di tre province della Toscana, Prato Pistoia e Firenze, una delle capitali mondiali della diffusione del fenomeno AirBnB.

Se non diversamente specificato dunque, da ora in avanti commenteremo i dati relativi alla variazione delle presenze anno su anno escludendo la categoria delle locazioni turistiche (LTN e LTI).

Tabella 2.1  
QUOTA DI PRESENZE TURISTICHE SUL COMPLESSO DELL'UNIONE EUROPEA A 28. 2007-2018

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Germania	13,49	13,46	13,60	13,57	13,68	13,55	13,43	13,59	12,81	12,70	12,57	12,86
Grecia	2,78	2,73	3,68	3,50	3,53	3,12	3,37	3,74	3,59	3,59	3,73	3,77
Spagna	16,24	15,62	15,09	15,22	15,73	14,80	14,73	14,98	14,31	14,86	14,76	14,31
Francia	12,84	12,51	12,75	16,32	16,18	15,49	15,45	14,92	13,89	13,22	13,57	13,57
Italia	16,01	15,53	16,05	15,66	15,61	14,72	14,26	14,01	13,31	13,16	13,18	13,15
Toscana	1,78	1,72	1,78	1,76	1,78	1,66	1,63	1,61	1,52	1,46	1,45	1,48

Grafico 2.2  
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA E ITALIA PER TIPOLOGIA RICETTIVA (ESCLUSE LE LOCAZIONI TURISTICHE BREVI) E COMPONENTE NAZIONALE ED ESTERA. 2017-2016  
Variazioni % su anno precedente

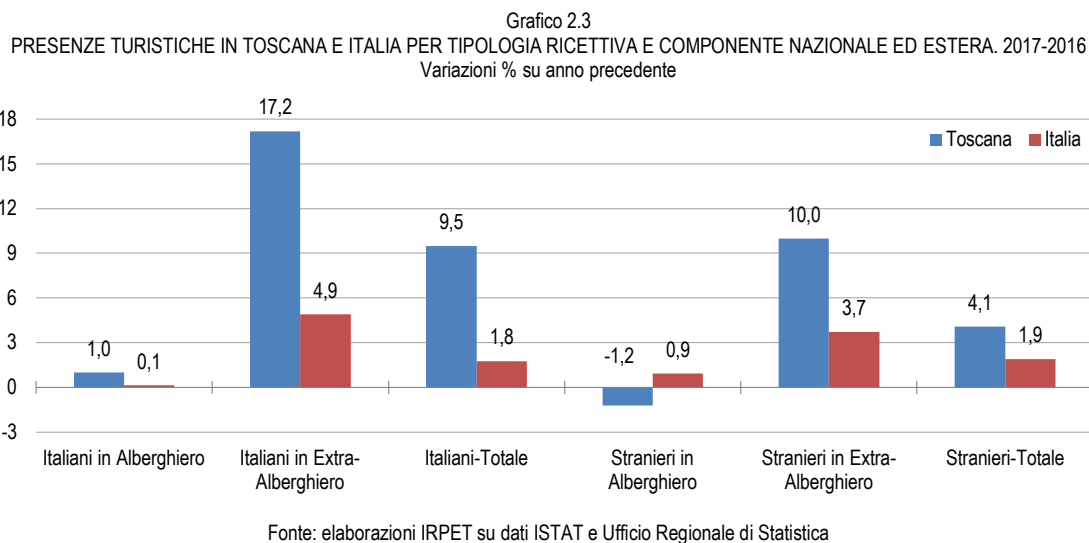


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e Ufficio Regionale di Statistica

Nel 2019 a trainare la crescita in Toscana è decisamente la componente italiana le cui presenze crescono (+2,4%) in misura maggior rispetto al complesso della penisola(+1,8%). Gli

stranieri calano invece del -1,2% in decisa controtendenza anche rispetto al dato nazionale (+1,9%).

Il confronto tra il 2018 e il 2019 qualora includessimo anche le locazioni turistiche nel comparto extra-alberghiero (Graf. 2.3) ha un suo profilo di interesse a questo proposito.



Il dato relativo agli stranieri si ribalta decisamente (+4,1%) si rafforza a dismisura la crescita degli italiani (+17,2%) e la crescita complessiva (+6,5%) diviene migliore della performance dell'insieme del paese. Si tratta naturalmente di un confronto spurio e come tale scorretto, se consideriamo la variazione congiunturale sul 2018 ma che, come vedremo analizzando la crescita di medio periodo post 2008 (quando ancora le locazioni turistiche brevi non avevano alcuna rilevanza) segnala elementi di riflessione importanti. La crescita, soprattutto da alcune provenienze, sembra infatti particolarmente legata a questa tipologia ricettiva sino a ieri non misurata.

## 2.2

### I principali mercati interni e internazionali

- *I mercati interni*

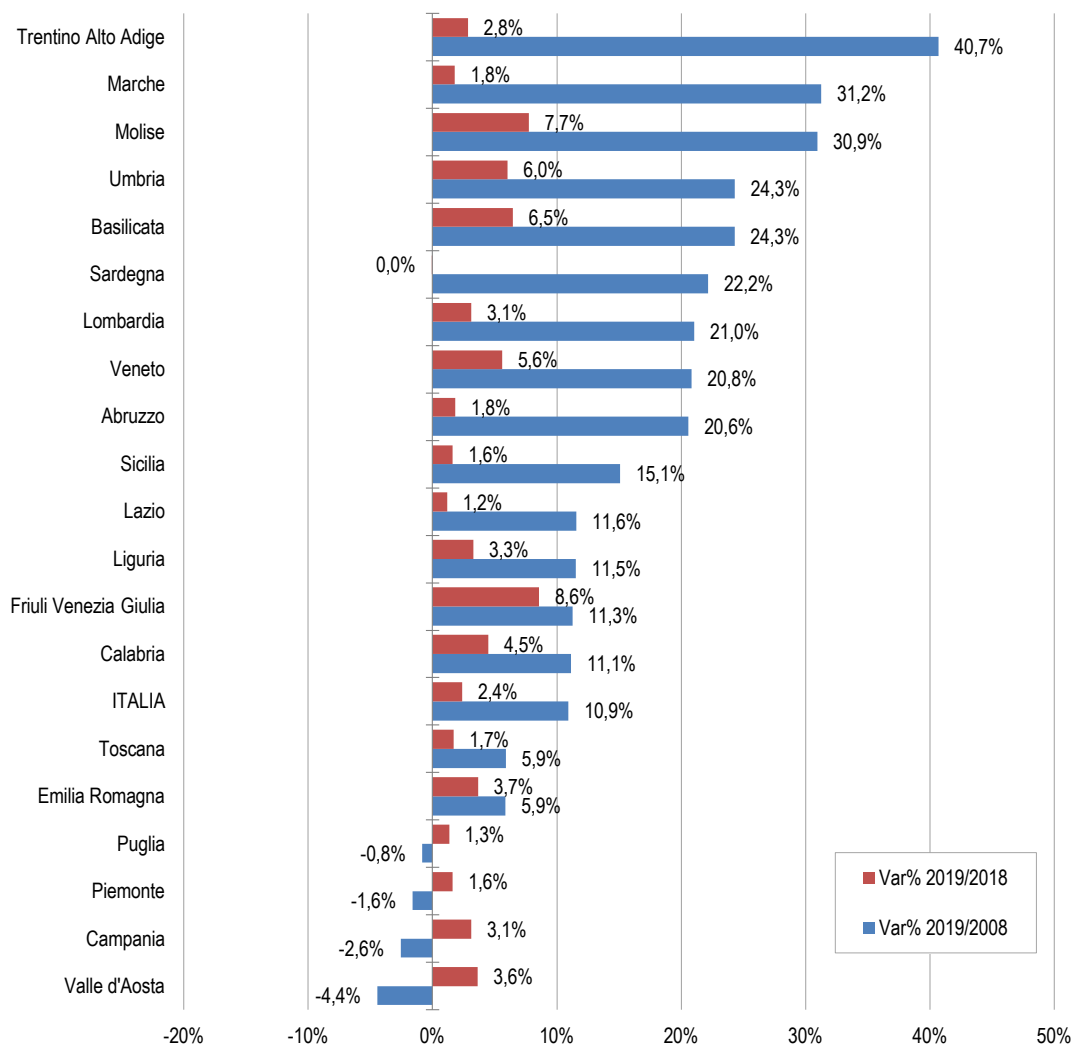
Se escludiamo un 2016 caratterizzato come noto da problemi di costruzione dell'informazione, il 2019 è il settimo anno consecutivo in cui si registra una complessiva crescita delle presenze italiane in Toscana. Tranne il lieve calo delle presenze dalla Provincia di Trento (-0,3%) tutte le regioni italiane aumentano, tra il 2018 e il 2019, la loro presenza in Toscana. La crescita complessiva delle presenze italiane (+2,4%) è trainata innanzitutto dal buon risultato della Lombardia (+3,1%) e di altre regioni settentrionali come il Veneto (+5,6%), l'Emilia Romagna (+3,7%), la provincia di Bolzano (+6,7%) e la Liguria (+3,3%) che insieme contribuiscono per oltre la metà dell'incremento totale degli italiani. A seguire per importanza è il contributo del turismo domestico dei toscani in Toscana le cui presenze crescono dell'1,7%. Buone performance hanno anche alcune regioni meridionali come la Campania (+3,1%) la Calabria

(+4,5%) e la Basilicata (+6,5%) mentre più debole è la crescita delle presenze dal Lazio (+1,2%) protagonista negli scorsi anni. La crescita degli italiani appare poi concentrata in due tipologie di strutture ricettive, gli hotel a 4 stelle (+5,8% le presenze italiane) e le altre strutture extra-alberghiere (+6,2%) dominate dai B&B. Si tratta di tipologie ricettive tipiche di un turismo in città d'arte che appare anche nel 2019 il vero volano della crescita.

Ancora più interessante appare il confronto tra la crescita congiunturale sull'anno precedente e quella di lungo periodo 2008/2019 che abbraccia l'ultimo decennio. Scegliendo come anno di partenza l'ultimo prima della crisi del 2008 si ha anche il vantaggio di poter inserire nel 2019 le informazioni provenienti dalla rilevazione delle locazioni brevi senza tema di introdurre elementi di distorsione nella misurazione. Nel 2008 infatti il fenomeno delle locazioni brevi era del tutto di là da venire (AirBnB viene fondata quell'anno) e dunque il fatto che non si misurasse allora la loro consistenza non rappresenta nel confronto con il 2019 un elemento di distorsione, al contrario permette di misurare più correttamente la reale dinamica dei flussi di presenze in Toscana nel decennio. I risultati sono interessanti e ci dicono innanzitutto che, nonostante la crisi e i suoi pesanti riflessi sui consumi turistici, le presenze di italiani in Toscana sono aumentate tra il 2008 e il 2019 di circa l'11%. Solo 4 regioni su 20 presentano una diminuzione, peraltro contenuta, delle presenze (Campania, Puglia, Valle d'Aosta e Piemonte). Protagonista assoluto della crescita percentuale appare il Trentino Alto Adige (+40,7%) ed a seguire Marche e Molise con il +30% circa, ma molto importante appare anche la crescita delle presenze provenienti da Umbria Basilicata Sardegna Lombardia Veneto ed Abruzzo, tutte sopra il +20%. Non disprezzabile infine appare anche la crescita dei flussi dalla Sicilia (+15%). A mancare è semmai una dinamica più decisa del turismo domestico dei toscani e degli emiliano romagnoli (+5,9%).

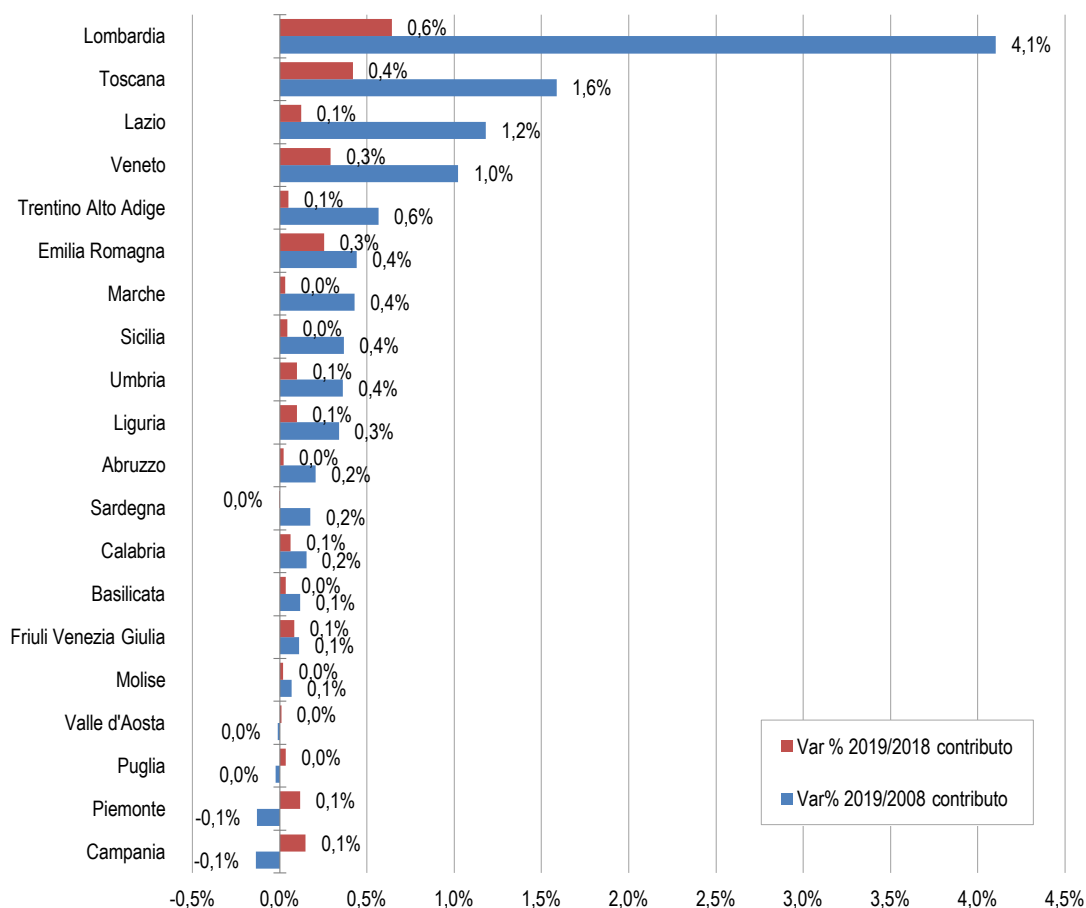
Altrettanto interessante è valutare il *contributo alla crescita* complessiva nel decennio di ciascuna regione che è il frutto della variazione delle presenze moltiplicata per il loro peso sul totale delle provenienze nazionali (Graf. 2.5). In questo caso emerge l'importanza dei mercati tradizionalmente fondamentali per la Toscana e in particolare della Lombardia, il cui apporto alla crescita totale delle presenze italiane ammonta al +4,1% su un totale del +10,9% ossia poco meno del 40% del totale. A seguire per il suo peso il contributo del mercato domestico dei toscani (+1,6%) del Lazio (+1,2%) e del Veneto (+1%) e a seguire ancora del Trentino Alto Adige (+0,6%). Tutte insieme queste regioni determinano poco meno dell'80% della crescita complessiva degli italiani, ma anche il contributo di Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Umbria, Liguria appare comunque rilevante intorno allo 0,4% ciascuna. L'esclusione delle locazioni brevi dalla rilevazione del 2019 dimezzerebbe la crescita delle presenze italiane in Toscana tra il 2008 e il 2019 a un ben più modesto e meno veritiero 5,8%. Da notare a questo proposito che, a causa dell'ancora non efficiente sistema di rilevazione e trasmissione dati nei territori mancano ancora all'appello gli arrivi e le presenze relativi alla principale area di diffusione delle locazioni brevi, Firenze e a Prato e Pistoia. Dunque come è evidente la crescita decennale del 10,9% di presenze italiane che qui rileviamo è ancora molto sottostimata rispetto a quella realmente avvenuta.

Gafico 2.4  
 PRESENZE TURISTICHE ITALIANE IN TOSCANA PER REGIONE DI PROVENIENZA  
 Variazioni % 2019/2018 e 2019/2008\*



\* La variazione 2008-2019 è calcolata includendo nel 2019 anche le presenze in strutture ricettive che classificate come Locazioni Turistiche brevi, professionali e non professionali (LTN e LTI)  
 Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Grafico 2.5  
CONTRIBUTO ALLA VARIAZIONE DELL PRESENZE TURISTICHE PER REGIONE DI PROVENIENZA. 2019/2018 E 2019/2008\*



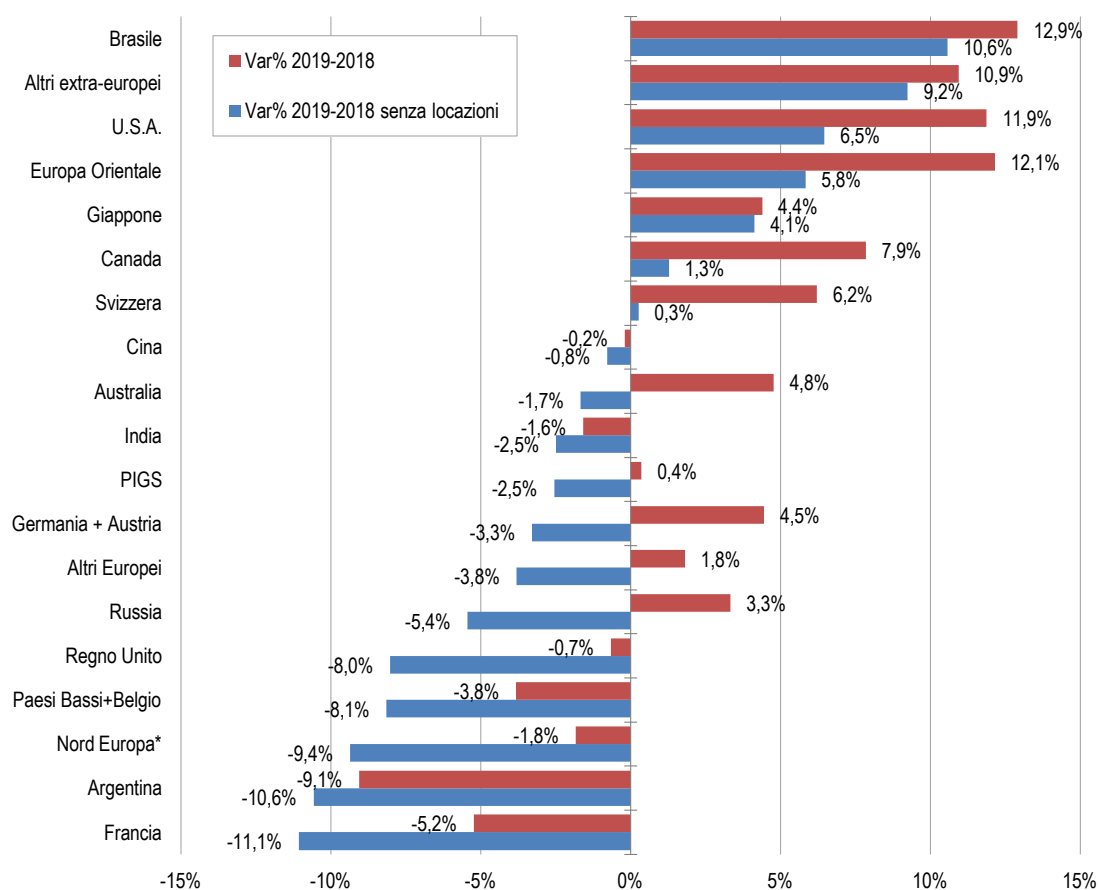
\* La variazione 2008-2019 è calcolata includendo nel 2019 anche le presenze in strutture ricettive che classificate come Locazioni Turistiche brevi, professionali e non professionali (LTN e LTI)  
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

- *Il fronte internazionale*

Dopo 9 anni di crescita ininterrotta, seppur con alti e bassi, e dopo gli ultimi due anni di crescita al 4% il 2019 sembra delinearci come un anno non positivo per il turismo estero in Toscana. Gli arrivi di stranieri, se sterilizziamo l'effetto di emersione, seppur ancora parziale (mancano tre provincie importantissime come Firenze Prato e Pistoia) delle locazioni brevi, calano infatti del -0,2% e le presenze del -1,2%. Il dato, come già sottolineato, si ribalta rispettivamente ad un +2,7% e a un +4,1% qualora, invece, includessimo le locazioni brevi, non del tutto correttamente, nel confronto di breve periodo. Per questa ragione come si è già sottolineato non è facile commentare il dato del 2019. Infatti, anche l'esclusione delle locazioni brevi può a sua volta introdurre elementi di distorsione nell'analisi. A riprova di quanto ora detto, e non a caso, gli scarti maggiori di andamento tra le due metodologie di confronto emergono proprio per quelle nazionalità che più sembrano preferire, come mostrerà l'indice di specializzazione, le locazioni brevi come tipologia ricettiva. Alcune nazionalità nord e mitteleuropee, russi australiani.

Ciò detto l'andamento di fondo escludendo le locazioni brevi, emerge in modo chiaro. Ancora nel 2019 le nazionalità che “tirano” la crescita sono quelle extraeuropee, in particolare dal continente americano (Brasile +12,9%, U.S.A +6,5%) e a seguire quelle provenienti dall'Europa orientale (+5,8%), mentre accusano una battuta d'arresto le principali nazionalità asiatiche Cina (-0,8%) e India (-2,5%). Importante è invece, dopo molti anni di declino e un 2018 che registra un aumento del +9,8% sul 2017, la conferma nel 2019 di una ripresa dei flussi dal Giappone pari al +4,1% sull'anno precedente.

Grafico 2.6  
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA  
Var. % 2019/2018, escludendo e includendo le locazioni turistiche brevi.



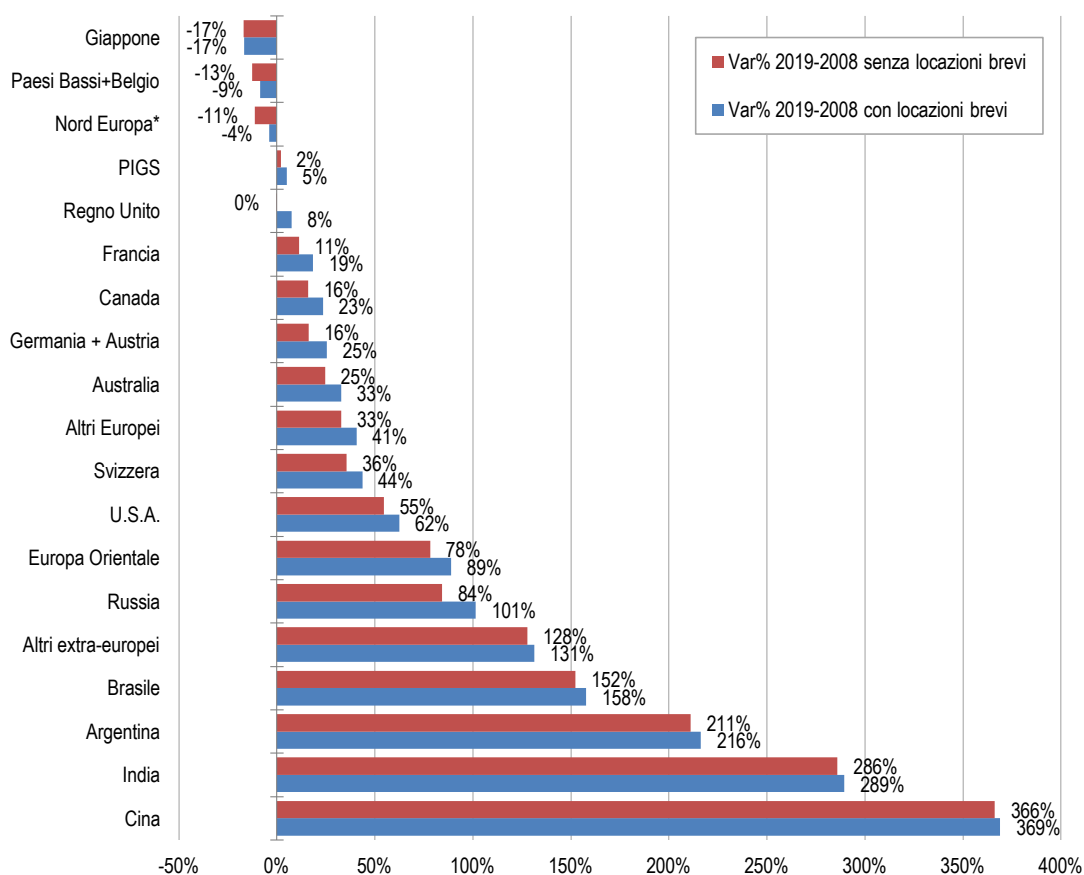
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

In terreno negativo al contrario tutti i principali mercati europei e, dato il loro peso, in ordine di grandezza del contributo negativo vanno citati innanzitutto il -8,1% delle presenze da Belgio e Paesi Bassi, il -11,1% delle presenze francesi, il -3,3% delle presenze da Germania e Austria, il -8% del Regno Unito e il -9,4% dal complesso dei paesi del Nord Europa (Svezia Norvegia Finlandia e Danimarca). Se escludiamo Germania e Austria la dinamica delle presenze da tutti questi paesi europei resta negativa anche se includessimo le locazioni brevi nel confronto. Ciò a significare che nel 2019 più di qualcosa si è inceppato nel meccanismo competitivo della

regione, noi temiamo in particolare, ma non soltanto, rispetto a quelle mete balneari mature che sono tornate a soffrire della concorrenza di destinazioni emergenti che negli scorsi anni si erano rese per ragioni di instabilità politica indisponibili al turismo.

La dinamica delle presenze nell'ultimo decennio rappresenta naturalmente un punto di vista sul cambiamento strutturale dei mercati internazionali, quest'anno particolarmente interessante perché, seppur solo parzialmente – mancano infatti le informazioni relative alle presenze in locazioni brevi delle provincie di Prato Pistoia e Firenze – può includere anche il nuovo mercato delle locazioni brevi sviluppatosi quasi esclusivamente a seguito del boom delle piattaforme di prenotazione on line rivolte a case e appartamenti privati, AirBnB su tutte.

Grafico 2.7  
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA  
Variazioni % 2019/2008, escludendo e includendo le locazioni turistiche brevi



\* Nord Europa: Svezia Norvegia Finlandia Danimarca

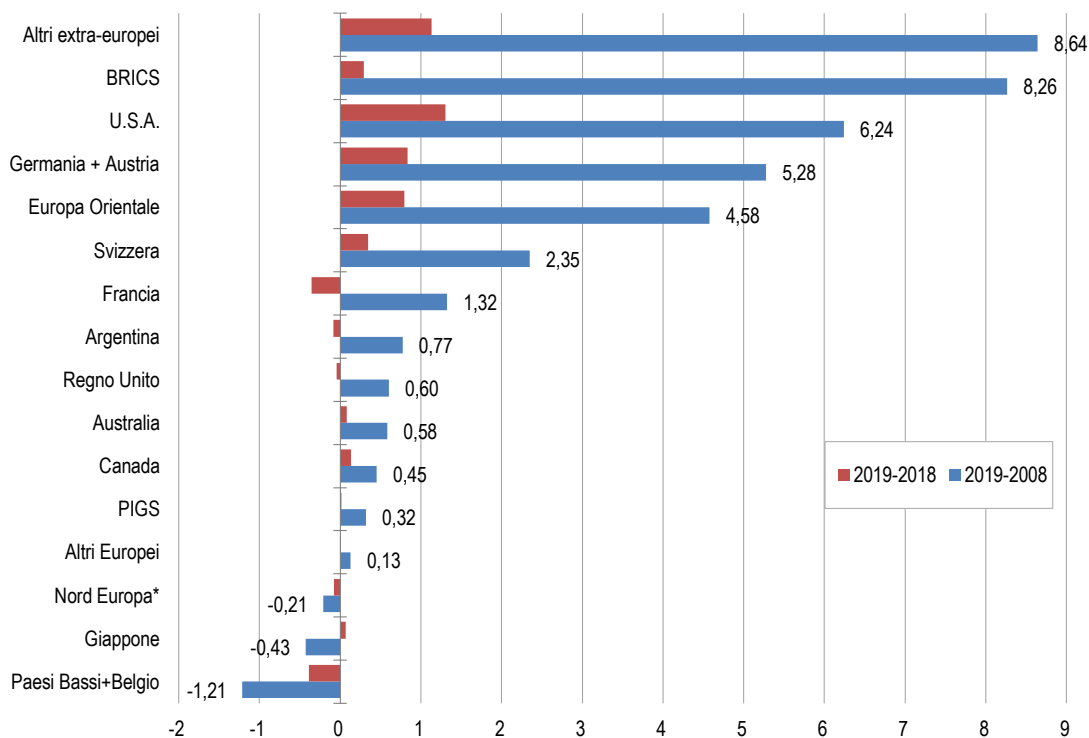
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Il confronto tra le variazioni delle presenze per nazionalità nell'intervallo 2008-2019 con e senza le locazioni turistiche brevi evidenzia l'impatto su alcuni mercati della diffusione di questa tipologia ricettiva. Le presenze dal Regno Unito in luogo di uno stallo presentano una crescita dell'8%, si raddoppia l'aumento delle presenze francesi (dal +11 al +19%) accelera in misura rilevante la comunque ragguardevole dinamica delle presenze dalla Svizzera (dal +36%



al +44%), di quelle statunitensi (dal +55% al +62%) e dall'Europa orientale (dal +78% al +89%). Ciò detto è chiaro come anche sul medio periodo la crescita sia trainata dalle nazionalità extraeuropee dal continente asiatico in particolare (Cina +369%, India +289%) e dal Sud America (Argentina +216%, Brasile +158%, ma anche le presenze dalla Russia raddoppiano nel decennio (+101%). Anche il grafico sottostante, che illustra il peso del contributo dei diversi gruppi di nazionalità alla crescita complessiva degli stranieri conferma il quadro appena tracciato. Negli ultimi 11 anni la crescita appare trainata dal contributo delle nazionalità extra-europee e solo a grande distanza da quelle di lingua tedesca e dell'Europa orientale e dagli stati del Commonwealth.

Grafico 2.8  
PRESENZE TURISTICHE STRANIERE IN TOSCANA PER NAZIONE DI PROVENIENZA  
Contributo alla variazione % 2019/2018 e 2019/2008 del totale degli stranieri \*\*



\* Nord Europa: Svezia Norvegia Finlandia Danimarca

\*\* Il contributo alla variazione 2019/2008 è calcolato includendo nel 2019 anche le presenze in strutture ricettive che classificate come Locazioni Turistiche brevi, professionali e non professionali (LTN e LTI)

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Questa dipendenza della crescita dalle nazionalità extra-europee, turisti high spenders, che si concentrano in maggioranza nelle città d'arte, soggiornando di preferenza in hotel di categoria medio alta, appare un punto di debolezza particolarmente evidente oggi alla luce dell'emergenza determinata dal Covid-19, che penalizza soprattutto la possibilità/ volontà di spostarsi in aereo e per lunghe tratte, e tende a ridurre dunque in modo radicale il raggio di spostamento per turismo delle persone e ne condiziona la scelta del mezzo di spostamento, privilegiando quello privato. Si determina in questo modo una geografia squilibrata, sia dal punto di vista territoriale che per tipo di ricettività, dell'impatto del Covid.

## 2.3

### La dinamica a livello locale

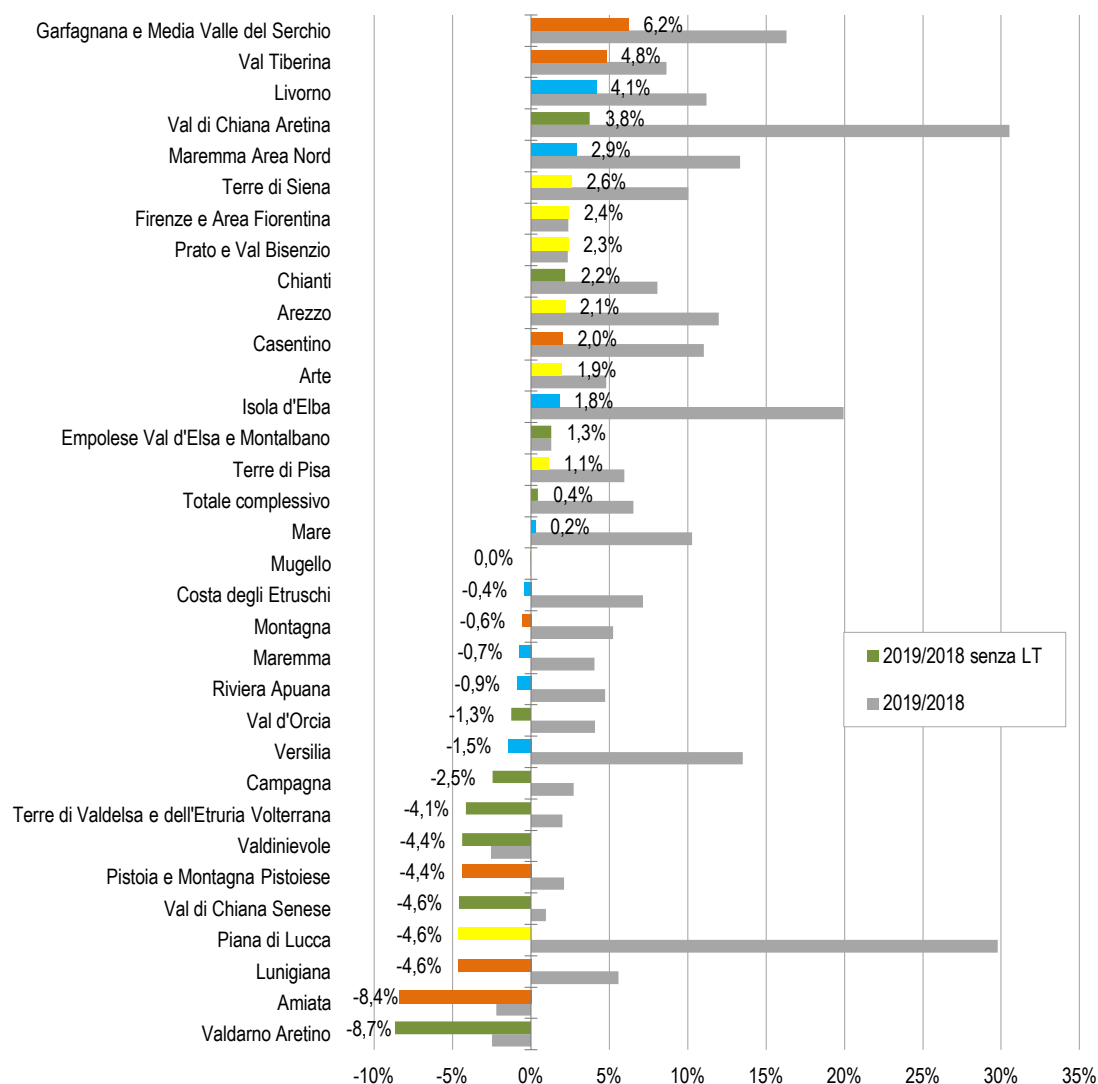
Come lo scorso anno nel commentare la dinamica locale faremo riferimento non ai territori provinciali, ma agli ambiti territoriali, così come definiti dalla legge regionale n. 24 del 18/05/2018 che ha integrato il nuovo testo unico regionale sul turismo. Anche in questo caso il confronto nell'ultimo intervallo temporale sarà effettuato depurando il 2019 dalla tipologia delle locazioni turistiche, mentre nel valutare la dinamica di lungo periodo 2008-2019 queste ultime sono reinserite nel confronto, correttamente, per tener conto dell'avanzare di una nuova tipologia al 2008 ancora inesistente e quindi non rilevabile. I risultati come vedremo peraltro non mutano il quadro di fondo tracciato lo scorso anno.

Anche il 2019 – in linea con il trend decennale – è certamente caratterizzato dalla maggior dinamicità congiunturale degli ambiti che contengono le principali città d'arte. Nel complesso di questi le presenze aumentano dell'1,9% tra il 2018 e il 2019 grazie quest'anno più all'apporto dei flussi italiani (+3,5%) che degli stranieri (+1,2%), se si eccettuano naturalmente gli extra-europei che restano la componente più dinamica, seppur anche i flussi dall'Asia stentano quest'anno. In tutti gli ambiti “ città d'arte” la crescita delle presenze si attesta tra il 2 e i 2,5%. Fa eccezione Lucca il cui calo (-4,6%) spicca in negativo per il contributo e il peso della diminuzione di Russi ed Europei dell'Ovest e del Nord.

La novità negativa quest'anno è invece rappresentata dalla frenata degli ambiti rurali collinari che nel complesso perdono il 2,5% delle presenze proprio a causa della diminuzione degli stranieri (-3,8%) mentre gli italiani aumentano di poco (+0,4%). Spiccano in negativo alcuni degli ambiti con un trend di lungo periodo più espansivo e un brand internazionale forte, ad esempio le Terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana (-4,1%). In questo caso oltre alla componente europea che viene meno, incide molto anche il calo inatteso e peculiare degli statunitensi (-7,1%) e degli asiatici (-9,4%), oltre al mancato apporto della componente italiana, un andamento così inatteso e in controtendenza rispetto a tutti gli altri da far pensare anche a elementi di carattere amministrativo nella costruzione dell'informazione, tutti da confermare in ogni caso. Diminuiscono del resto le presenze anche in Val di Chiana Senese (-4,6%) in Val d'Orcia (-1,3%) in Valdinievole (-4,4%) e nel Valdarno Aretino (-8,7%) ma in questi ambiti la diminuzione degli stranieri riguarda quasi esclusivamente gli europei e la componente russa. Reggono meglio invece quegli ambiti come il Chianti (+2,2%), l'Empolese Val d'Elsa (+1,3%) la Val di Chiana Aretina (+3,8%) che sono più caratterizzati da un lato dalla vicinanza a Firenze e/o dal turismo italiano, che cresce in misura pronunciata, oltre che dal turismo internazionale extra-europeo, in particolare dagli Usa, anch'esso in sensibile crescita.

Le aree balneari sembrano invece confermare la sostanziale stagnazione delle presenze (+0,2%) manifestatasi lo scorso anno e caratterizzante lo scorso decennio. Il risultato è quest'anno determinato dal bilanciarsi di due dinamiche opposte, la netta diminuzione degli stranieri (-3,6%) in particolare europei dell'ovest e del nord, e dell'aumento degli italiani (+2,5%). Tra le aree balneari a soffrire di più sono i territori più maturi e con maggiori problematiche di riposizionamento del prodotto come La Riviera Apuana (-0,9%) e la Versilia (-1,5%), dove anche la domanda domestica è in calo, ma anche Maremma (-0,7%) e Costa degli Etruschi (-0,4) sembrano aver perso la spinta che le caratterizzava sino a pochi anni fa e che era legata in buona parte alla dinamica straniera e degli europei in particolare.

Grafico 2.9  
 PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA PER AMBITO DI DESTINAZIONE  
 Variazioni % 2019/2018, (escluse le locazioni turistiche brevi, barre in grigio se invece sono incluse)

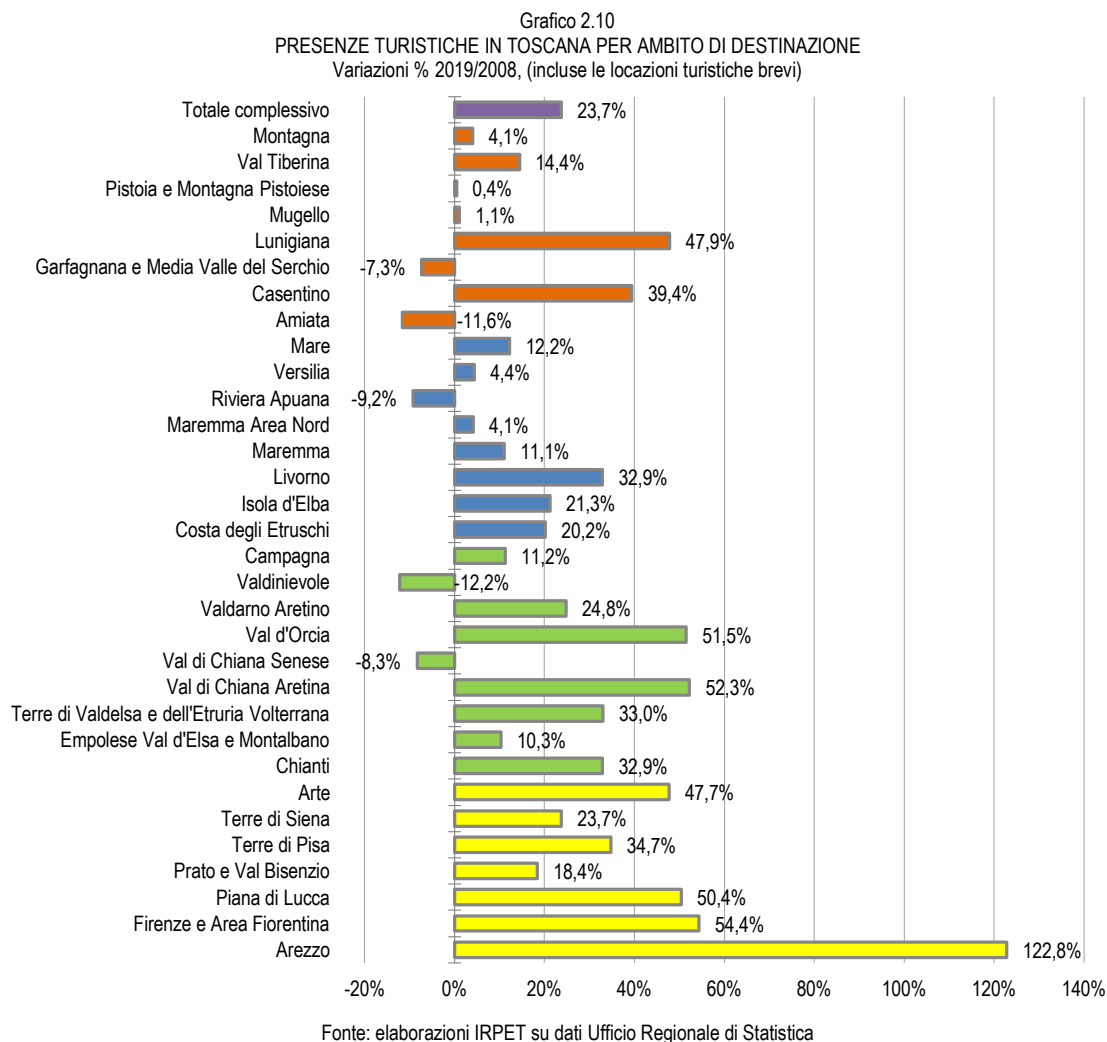


Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

I territori montani appaiono invece i più differenziati in termini di andamento e spaccati a metà tra quelli in forte regresso come Amiata (-8,4%) Lunigiana (-4,6%) e Pistoia e Montagna Pistoiese (-4,4%) e quelli decisamente in crescita come Garfagnana (+6,2%) Val Tiberina (+4,8%) e in misura minore il Casentino (+2%).

Il confronto di lungo periodo, che include correttamente anche le locazioni turistiche brevi nell'anno 2019 (nel 2008 era una tipologia ricettiva non ancora sviluppatasi e come tale il non poterla misurare non introduce elementi di distorsione nell'analisi) appare di grande interesse. In primo luogo la crescita a partire dalla vigilia della crisi fino alla fine del secondo decennio '2000 appare comunque piuttosto sostenuta, intorno ad una media superiore al 2% annuo e pari al 23% nel periodo. Se teniamo poi conto del fatto che mancano ben tre provincie e che i dati

sulle locazioni sono ancora parziali possiamo concludere che, come più volte avevamo sostenuto in questi anni, la Toscana si è dimostrata una regione resiliente alla crisi da un punto di vista turistico e assai capace di attrarre i nuovi flussi internazionali, conseguenza dell'ultima wave di globalizzazione.



L'analisi territoriale di lungo periodo evidenzia come siano gli ambiti che contengono le principali città d'arte (+47,7%) a trainare la crescita delle presenze, seguiti dagli ambiti collinari rurali (se escludiamo i due che contengono le città termali). Ciò a conferma di quanto più volte sostenuto circa la competitività di questi due prodotti turistici nei nostri territori. La novità parziale ma significativa, rispetto a una analisi che esclude la sharing economy sembra rappresentata piuttosto dalla vivacità che assume la crescita degli ambiti balneari (+12,2%) in luogo di una sostanziale stabilità dei flussi (+2%) qualora li escludiamo dall'analisi. Sorprendente è anche il cambiamento nella classifica degli ambiti, in particolare significativamente della posizione dell'Isola d'Elba, che, in luogo di un'area balneare ascrivibile alla stagnazione decennale (+2%) e caratterizzata da una stabilità vincolata delle strutture

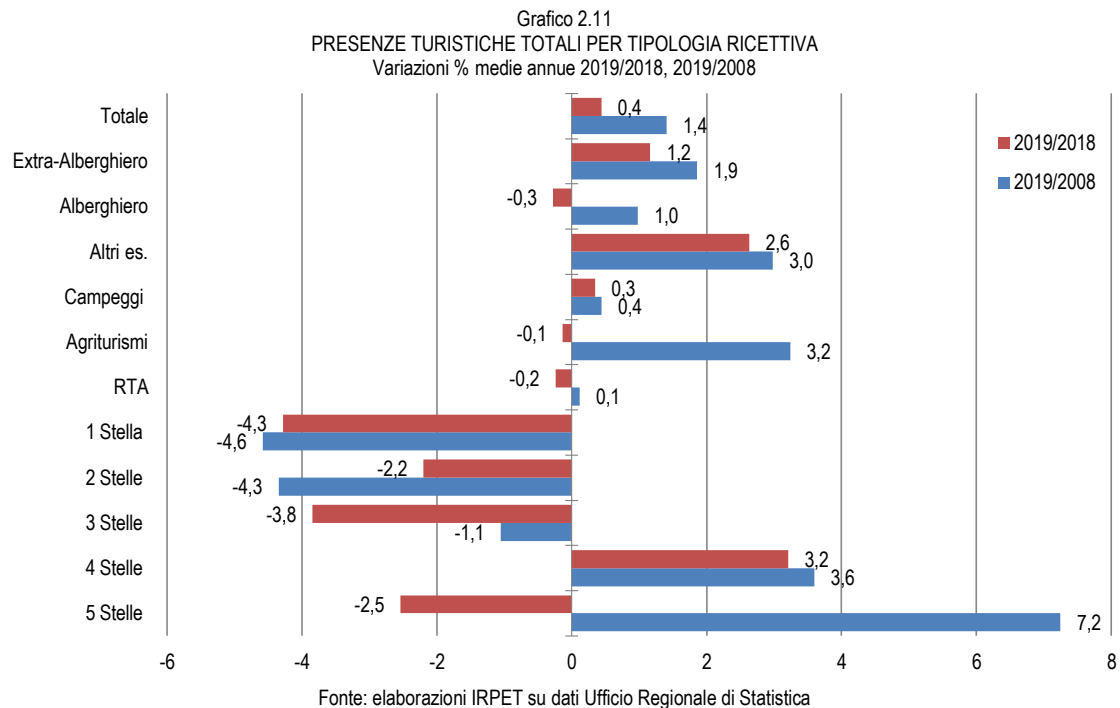
ricettive con buoni e costanti tassi di occupazione, sembra profilarsi grazie allo sviluppo dell'economia turistica legata agli alloggi privati pubblicizzati su piattaforme on line come una destinazione in decisa crescita turistica (+21,3%), che presenta risultati addirittura maggiori rispetto a quella registrata in Costa degli Etruschi. Naturalmente si tratta di prime considerazioni suggestive da corroborare nei prossimi anni, Covid-19 permettendo purtroppo, visto che ancora il processo di registrazione ed emersione delle locazioni turistiche brevi è in corso e visto che ancora nel 2019 mancano le informazioni di ben 3 provincie, Pistoia Prato e Firenze, quest'ultima tra le aree di maggior diffusione a livello mondiale del fenomeno AirBnB.

Le aree montane restano invece il fanalino di coda della regione in termini di crescita (+4,4%) ma da notare è il particolare aumento delle presenze legate ad un turismo esperienziale dei cammini in Casentino (+39,4%) la crescita in Lunigiana (+47,9%) come anche i buoni risultati della val Tiberina (+14,4%).

## 2.4

### Presenze turistiche e tipologie ricettive

La dinamica congiunturale dei diversi comparti ricettivi osservata nell'ultimo intervallo temporale al netto delle locazioni brevi, conferma nel complesso le tendenze osservate nell'ultimo decennio. Rispetto al 2018 il 2019 presenta una mappa delle variazioni per tipologia di esercizio più squilibrata, frutto della diminuzione delle presenze straniere, che si riflette sulle tipologie ricettive da queste più gettonate. In particolare dopo un 2018 di crescita relevantissima (+9,4%) il 2019 decreta la stagnazione delle presenze in agriturismo (-0,1%) e nei campeggi e villaggi turistici (+0,1%), risultato a cui in positivo contribuisce esclusivamente la componente italiana.



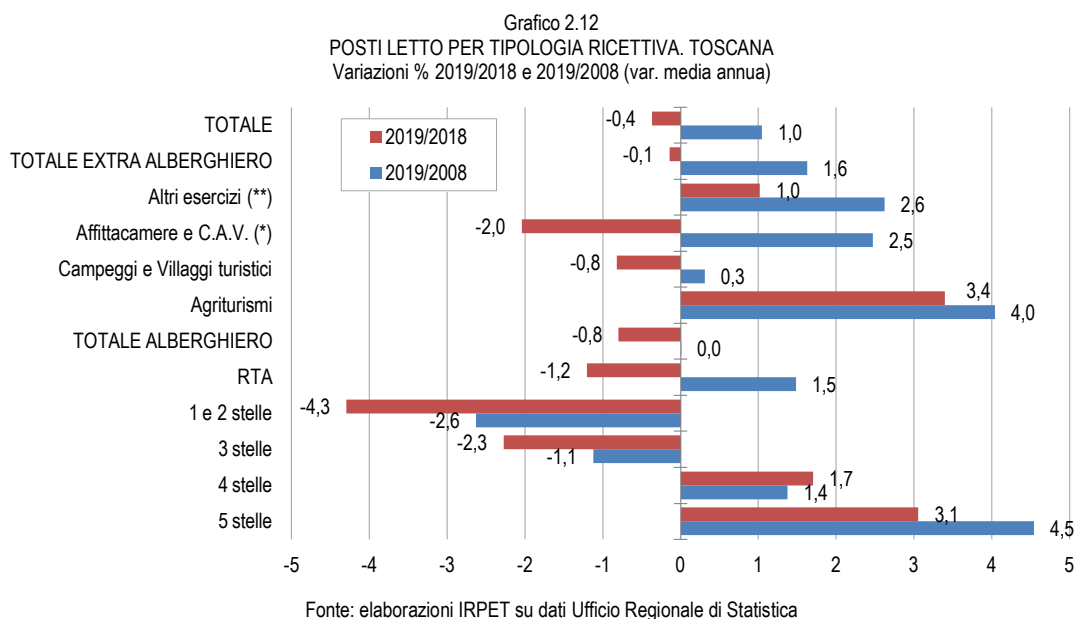
In secondo luogo il 2019 evidenzia la diminuzione delle presenze, in particolare quelle straniere, negli alberghi a 5 stelle (-2,5%) che soffrono in particolare della diminuzione dei flussi europei cinesi e indiani e nelle RTA (-0,2%). La spinta degli stranieri manca anche per quanto riguarda le “altre strutture extra alberghiere (+0% gli stranieri) che pur nel complesso aumentano le proprie presenze (+2,6%) in linea con il trend di lungo periodo grazie al contributo degli italiani. Per il resto il 2019 conferma sia il declino strutturale delle strutture alberghiere low cost 1 e 2 stelle (-4,3% e -2,2% rispettivamente) ormai residuali, ma anche la crisi dei 3 stelle che lasciano sul terreno ben il 3,8% delle presenze dopo un buon 2018, anche in questo caso per la diminuzione dei flussi stranieri.

## 2.5

### L'offerta ricettiva: i posti letto per tipologia ricettiva e il rapporto domanda/offerta

Dopo quasi 10 anni di crescita ininterrotta seppur progressivamente sempre meno intensa degli esercizi e dei posti letto il 2019 fa segnare un'inversione di tendenza seppur contenuta. Gli esercizi ricettivi diminuiscono del -0,2% e i posti letto del -0,4%. Naturalmente dal confronto 2019 su 2018 sono escluse le locazioni brevi e non sappiamo se e in che misura la loro emersione drena strutture ricettive in questa nuova categoria sottraendole alla categoria delle altre strutture ricettive. Purtroppo i dati il prossimo anno non ci aiuteranno molto perché influenzati in modo drammatico dalla catastrofe rappresentata dal Covid-19.

A diminuire la propria capacità ricettiva è soprattutto il comparto alberghiero (-0,8%), sia nelle due categorie low cost degli 1 e 2 stelle (-4,3% i posti letto quest'anno, un calo doppio rispetto alla media annua del decennio), ma anche nella categoria dei tre stelle (-2,3%) anch'essa in declino strutturale di posti letto nel decennio (-1,1 medio annuo). Il confronto tra l'andamento dei posti letto e delle presenze e dei conseguenti tassi di occupazione tra il 2009 e il 2018 di tutte le categorie ricettive ci consente di corroborare un'ipotesi sostenuta dagli stakeholders di settore.



Mentre il ridimensionamento degli uno e due stelle pare irreversibile e va probabilmente ad alimentare in buona parte l'aumento delle strutture extra-alberghiere come B&B e affitti brevi, invece i tre stelle mantengono i loro tassi di occupazione invariati contestualmente al ridimensionamento della capacità ricettiva. Il messaggio che sembra giungere dai numeri è che vi sia un processo di selezione concorrenziale nel quale le strutture a tre stelle o hanno la forza di rinnovarsi qualitativamente, migliorando i propri standard qualitativi, sino al salto verso la categoria superiore, o rischiano di uscire dal mercato.

Da questo punto di vista è interessante osservare la dinamica dei posti letto e delle presenze nei 4 stelle nel breve e lungo periodo. Anche nel 2019 e nonostante il venir meno dei flussi europei, i 4 stelle aumentano sia la loro capacità ricettiva (+1,7%) ad un ritmo superiore al decennio (+1,4%) che il loro tasso di occupazione, segno di un particolare apprezzamento verso questa tipologia di strutture, legato sia al turismo italiano che straniero e in particolare al turismo extra-europeo organizzato. Viceversa nel 2019 a fronte di un ulteriore aumento cospicuo della capacità ricettiva dei 5 stelle (+3,1% i posti letto) per la prima volta dopo molti anni si osserva un lieve regresso delle presenze (-2,5%) e un contestuale calo del tassi di occupazione lordi, che restano comunque molto elevati (39,6%).

Quasi impercettibile è il calo dei posti letto nel comparto extra-alberghiero (-0,1%), tutto determinato da affittacamere e case e appartamenti per vacanza (-2%) tanto da far pensare che la diminuzione possa essere il frutto di un semplice effetto ottico, dovuto alle transizioni di categoria da questa fattispecie ricettiva verso le categorie LTN e LTI (locazioni brevi) non comprese nell'analisi. Mentre continua l'ascesa della ricettività agrituristica a ritmi elevati (+3,4%) e simili a quelli medi del decennio (+4%), diminuiscono quest'anno seppur di poco i posti letto nei Campeggi e villaggi (-0,8%), mentre si conferma (+1%) l'espansione della ricettività osservata nel lungo periodo (+2,6% medio annuo) nelle altre strutture ricettive. Nel complesso l'evoluzione delle strutture ricettive anche quest'anno conferma quanto già evidenziato nelle scorse edizioni del rapporto. Dal punto di vista della ricettività ufficiale più tradizionale la curva che rappresenta il sistema dell'offerta regionale sembra aver raggiunto nella seconda metà degli anni '10 il suo punto di massimo. Su tutto questo si abbatte alla fine di febbraio del 2020 il virus Sars-Cov-2.

Tabella 2.13  
PRESENZE, POSTI LETTO, TASSI DI OCCUPAZIONE LORDA DELLE STRUTTURE PER CATEGORIA RICETTIVA  
Variazioni % 2019/2008, 2019/2018, 2008, 2018, 2019

	Posti letto		Presenze		Tassi di occupazione		
	Var.% 2019/2008	Var.% 2019/2018	Var.% 2019/2008	Var.% 2019/2018	2008	2018	2019
5 stelle	63,0	3,1	115,9	-2,5	29,9	41,9	39,6
4 stelle	16,2	1,7	47,5	3,2	38,7	48,4	49,1
3 stelle	-11,7	-2,3	-11,0	-3,8	31,0	31,8	31,3
1 e 2 stelle	-25,4	-4,3	-39,0	-2,7	24,8	19,9	20,2
RTA	17,6	-1,2	1,3	-0,2	23,2	19,8	20,0
TOTALE ALBERGHIERO	0,1	-0,8	11,3	-0,3	31,5	34,8	35,0
Agriturismi	54,6	3,4	42,0	-0,1	16,6	15,7	15,2
Campeggi e Villaggi turistici	3,4	-0,8	5,0	0,3	15,1	15,1	15,3
Altri esercizi (**)	31,3	-1,4	38,1	2,6	22,0	22,3	23,2
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	19,4	-0,1	22,5	1,2	17,2	17,4	15,2
TOTALE	12,1	-0,4	16,6	0,4	22,6	23,3	23,5

\*\* La categoria "altre strutture" non comprende in questo confronto le locazioni turistiche brevi "LTN" e "LTI"

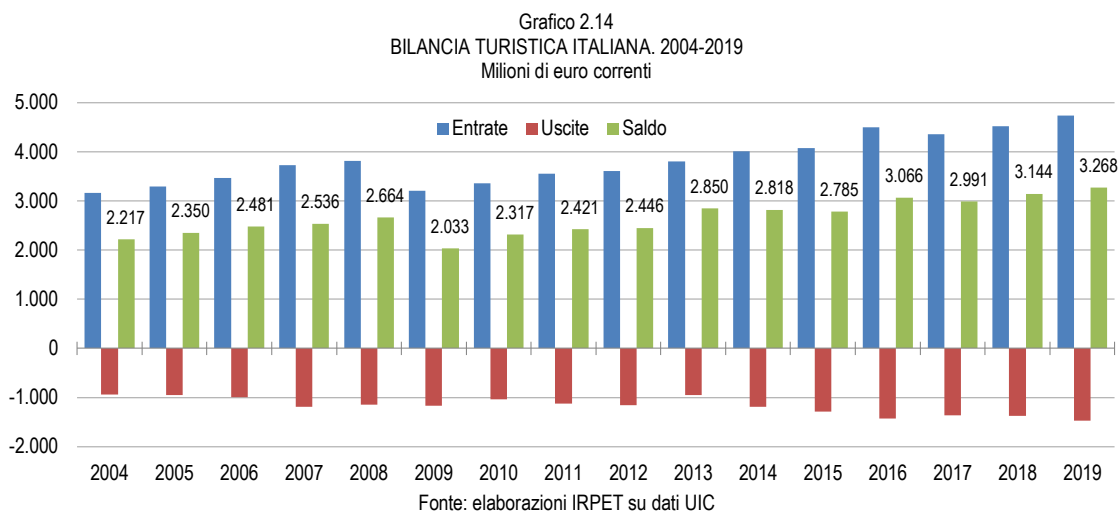
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

## 2.6

### La Bilancia turistica regionale

Dopo aver presentato i dati relativi alla bilancia turistica italiana, provenienti dall'indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell'Italia svolta dalla Banca d'Italia, vengono qui di seguito illustrati i dati analitici sulla spesa turistica regionale e il dettaglio provinciale. La bilancia turistica toscana si basa sulle stime della spesa dei turisti stranieri nelle province della nostra regione, che costituiscono la posta delle "entrate valutarie" e sulle stime della spesa dei residenti toscani per turismo effettuata all'estero (uscite valutarie). La lettura congiunta delle due poste permette di ricostruire il saldo turistico (entrate al netto delle uscite) per la regione. Si tratta di una misura importante che rappresenta l'analogo delle esportazioni nette per i settori produttivi di beni e servizi scambiati sul mercato internazionale<sup>2</sup>. Le entrate valutarie fanno riferimento ai soli consumi dei turisti stranieri ed escludono sia l'ammontare delle spese per turismo dei turisti italiani sia l'ammontare delle spese di quelli toscani in Toscana. I turisti stranieri presi in considerazione dall'indagine UIC, diversamente dai dati illustrati nei precedenti paragrafi, non si limitano ai soli visitatori che pernottano in esercizi ricettivi ma comprendono anche coloro che pernottano nella nostra regione utilizzando strutture alternative, quali case in affitto o di proprietà, imbarcazioni, camper ecc. ed anche i turisti che si recano in visita presso amici e parenti e da questi sono ospitati in tutto o in parte.

I risultati relativi al 2019 evidenziano il miglioramento del saldo attivo della bilancia turistica (+5,1%) che conferma il trend di lungo periodo e l'aumento dello scorso anno (+3,9%). Nel complesso degli undici anni trascorsi dalla crisi del 2008 il saldo migliora a prezzi correnti di circa il 23%.



L'aumento del saldo quest'anno è il frutto del bilanciamento di due dinamiche entrambe positive quella delle entrate e quella delle uscite. In termini percentuali queste ultime aumentano ancor più delle prime; +6,5% la spesa degli italiani all'estero contro il +4,7% della spesa degli stranieri in Toscana. Il saldo complessivo in ogni caso migliora dato il maggior aumento

<sup>22</sup> Naturalmente, per ottenere una misura completa del saldo della bilancia turistica regionale mancano come poste attive le spese degli italiani non toscani che visitano la regione e come poste passive le spese dei toscani per turismo nelle altre regioni italiane.



assoluto delle entrate. Da notare come il dato di un aumento della spesa e delle presenze degli stranieri (+1,7%) stimato da Banca d'Italia sia in controtendenza rispetto alla diminuzione degli stranieri rilevata da Istat-Regione Toscana nel comparto ricettivo ufficiale (-1,2%). Tale fattispecie è leggibile evidentemente, al di là della eterogeneità delle fonti, come conferma di una particolare vivacità della domanda estera nel comparto della ricettività non ufficiale. Interessante da commentare è anche il livello e la variazione della spesa media pro-capite degli stranieri nelle regioni italiane. La Toscana figura come una delle regioni a più elevata spesa media giornaliera procapite degli stranieri, circa 113 euro, al quarto posto in Italia dietro a Liguria Lombardia e Lazio. La spesa media procapite a prezzi correnti risulta in aumento del 28% rispetto al 2008, l'anno precedente la crisi. Un aumento che è il quarto in Italia dopo Trentino Alto Adige, Liguria, e Sicilia.

Grafico 2.15  
SPESA MEDIA GIORNALIERA DEI TURISTI STRANIERI  
Anno 2019, euro correnti

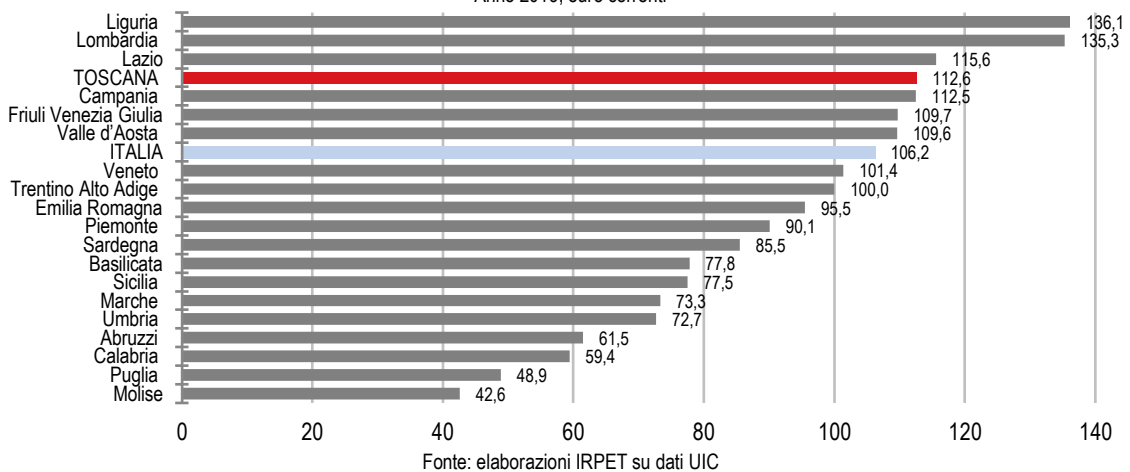


Grafico 2.16  
SPESA MEDIA GIORNALIERA PROCAPITE DEI TURISTI STRANIERI NELLE REGIONI ITALIANE  
Variazione % 2008-2019, euro correnti

